



COMUNE DI GENOVA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 30 giugno 2015

VERBALE

N. 26

L'anno 2015, il giorno 30 del mese di Giugno alle ore 14.00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 206612 del 26.06.2015

Presiede il presidente G. Guerello. Assiste il Vice Segretario Generale Vicario G. De Nitto.

CCLXXXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE MUSSO E. AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A STATO
DI ATTUAZIONE DELLA PISTA CICLABILE DI
VIA XX SETTEMBRE E IMPIEGO DEL
CORRISPONDENTE 1,3 MILIONI DI EURO
STANZIATI ALL'UOPO

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Sarò rapidissimo perché l'argomento è ben noto. Ne abbiamo già parlato tante volte con l'Assessore, qualche volta attraverso i giornali, qualche volta direttamente qui in Aula. Il tema è quello della famosa – posso chiamarla così – pista ciclabile in via XX Settembre con annessi e connessi – posso chiamarli così –. Si tratta di un progetto la cui approvazione definitiva compie un anno e qualche giorno, perché è del 19 giugno 2014, un progetto sul quale c'era stata molto polemica, devo dire anche da parte mia, su due ordini di questioni, quelle tecniche, cioè quanto fosse utile una pista

ciclabile sviluppata solo su via XX Settembre, senza un'adeguata visione complessiva di un sistema articolato di piste ciclabili, e subordinatamente quanto fossero tutti gli annessi e connessi di cui parlavamo prima, cioè qualche piccola inversione di senso di marcia, parcheggio merci ed altre piccolezze, talvolta non tanto piccole, che ci sono nelle adiacenze della pista ciclabile di via XX Settembre. L'altro filone era quello della cifra assolutamente sproposita e sproporzionata di 1 milione 300 mila euro che, sia pure, come l'Assessore aveva più volte sottolineato, destinata anche ad una serie di altri lavori, anche progettuali, inerenti a questa strategia, pareva comunque molto alta.

Ebbene, essendo passato nel frattempo un anno e qualche giorno, sono a chiedere all'Assessore, poiché di pista ciclabile in via XX Settembre non ne abbiamo vista nemmeno l'ombra, a che punto è la faccenda; quali tempi si possono attendere per la pista ciclabile; qual è stato l'esito di questi annessi e connessi che abbiamo visto, l'inversione del senso di marcia nel tratto di via Maragliano, mi pare, la riapertura di via Granello per il deflusso delle auto che scendono da via XX Settembre, ma soprattutto che cosa ne è stato del finanziamento di 1 milione 300 mila euro, facciamone il *tracing*: dove si trova in questo momento? Che cosa è già andato a chi? Che cosa andrà a chi? Quando? E soprattutto, in cambio di che cosa? Grazie”.

ASSESSORE DAGNINO

“Grazie, Presidente. Intanto, si tratta di un programma di sostegno alla ciclo-mobilità, che è dato da qualche anno, che prevede un finanziamento di 1 milione 300 mila euro da parte del Ministero dell'Ambiente, come sono sempre questi finanziamenti, proprio per le ragioni generali di intervento sulle grandi città che conosciamo.

Naturalmente, non prevede solo via XX Settembre, ma prevede 6 chilometri di piste ciclopedonali o ciclabili, che arrivano fino alla Fiumara a Sampierdarena, un pezzo verso la Questura e poi verso Corso Italia. Questa cifra comprende anche l'acquisto di 60 biciclette del *bike sharing* e l'allestimento di nuove stazioni di ciclo-posteggi ad 11 nuovi ciclo-posteggi.

È evidente che questo programma, soprattutto quello delle piste ciclabili, va avanti abbastanza lentamente, sostanzialmente a causa di problemi di interferenza con altri interventi: la zona tra Brignole e Questura, Questura e Corso Italia, evidentemente adesso interferisce con la situazione del cantiere del Bisagno; il pezzo che dal *terminal* traghetti va a San Benigno adesso interferisce con il cantiere della riorganizzazione del nodo di San Benigno. Essendo la nostra una città dove, in spazi ristretti, urbanisticamente limitati, devono coesistere molteplici funzioni, abbiamo sempre questi problemi di interferenza, però procediamo. Anche via XX Settembre ha avuto un rallentamento perché vi è stato un grosso intervento di Aster nelle sottoutenze. In via XX Settembre poi

abbiamo avuto il problema della condivisione, alquanto faticosa e sofferta, ma che comunque è arrivata ad una conclusione, con il tessuto commerciale. Abbiamo fatto un lungo percorso di condivisione e adesso procediamo. Procediamo, in una prima fase, con la pista a salire; e nel mese di giugno procediamo anche con l'individuazione e la sistemazione di tutti i percorsi ciclopedonali del Centro Storico, perché ovviamente poi da Piazza de Ferrari c'è il collegamento con il Centro Storico, con il Porto Antico, e poi, dopo la risoluzione di tutti questi cantieri, ci sarà l'arrivo fino a Sampierdarena.

Perciò non è vero che via XX Settembre è una parte sola e a sé stante, ma entrerà in un complesso. Ho messo in progettazione anche un intervento in Corso Italia, che mancava, e, secondo me, era una mancanza che bisognava in qualche modo colmare.

Ad oggi, sono stati spesi 400 mila euro, per diverse spese di progettazione, delle biciclette, dei progetti definitivi. Se vuole, le do l'elenco preciso di queste spese. Quindi stiamo gradualmente spendendo questi soldi nei modi più accorti e secondo la progettazione iniziale, perché questo piano operativo di dettaglio prevedeva questo tipo di interventi. Grazie”.

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie. Rapidamente, per quanto riguarda il tema dei tempi, molto correttamente l'Assessore ha ricordato che è un finanziamento che abbiamo avuto da qualche anno. Ora, che dopo qualche anno non ci sia di fatto ancora un metro di pista ciclabile di uno sviluppo previsto di 6 chilometri, perché sull'arco dei 6 chilometri – mi perdoni, Assessore – ci sarà sempre qualche cantiere, quindi se non cominciamo a farla dove i cantieri non ci sono, secondo me, non l'avremo mai. Seconda questione: i costi. Se noi parliamo di 1 milione 300 mila euro, sia pure per 6 chilometri, detratte 60 biciclette, che a prezzi di mercato verranno all'incirca 12-13 mila euro, rimangono 1 milione 290 mila euro, quindi sono sempre 216 mila euro a chilometro che, per fare una pista ciclabile, cioè un nastro di pitturazione, sono sempre tanti.

Inoltre vorrei chiedere, ma lo farò in altra e successiva sede, come vengono usati questi soldi, a chi vengono dati e con quali modalità. Lei ha parlato di 400 mila euro per l'acquisto delle biciclette ed altro, siccome 60 biciclette credo – ripeto – possano valere dai 10 ai 12 mila euro, spero che gli altri 390 mila euro siano stati più degnamente spesi. Grazie”.

CCLXXXIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE CAMPORA AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
SITUAZIONE DI DEGRADO IN PIAZZA PAOLO
DA NOVI

CAMPORA (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Mi rivolgo all'assessore Crivello per sottoporgli una situazione che credo gli sia ben nota, la situazione di degrado che interessa piazza Paolo da Novi. Detta piazza, alcuni anni orsono era stata interessata, almeno nella parte centrale, da alcune opere di manutenzione straordinaria, di rivisitazione degli spazi verdi con l'insediamento di una via che transita all'interno dell'aiuola centrale. Tuttavia, a questo primo intervento non ne sono seguiti altri, e comunque questo primo intervento, con il passare degli anni, non ha dato particolari frutti, in quanto si deve purtroppo constatare una manutenzione assolutamente carente, anche dal punto di vista del verde.

Inoltre, occorre evidenziare come nelle aree accanto all'area centrale vi sia una situazione di grave degrado manutentivo che interessa i marciapiedi, che interessa le parti verdi, che interessa le aiuole, con la presenza di motorini che stazionano sulle aiuole e, soprattutto, la presenza di alberi, alcuni dei quali sono stati tagliati di recente, che si trovano in condizioni precarie.

Quindi auspico che da parte dell'Amministrazione ci sia una maggiore attenzione verso questa piazza, che è una piazza centrale, una piazza storica, che nelle immagini dei primi del Novecento si vede come una piazza importante, tenuta bene, con una buona manutenzione. I cittadini di piazza Paolo da Novi, ma tutti i cittadini di Genova, vorrebbero che piazza Paolo da Novi fosse tenuta in maniera decorosa. Ad oggi, purtroppo, ciò non avviene, quindi auspico che da parte dell'Amministrazione vi sia una maggiore intenzione in tal senso.

Infine, vorrei sapere se su piazza Paolo da Novi l'Amministrazione, o il Municipio competente, prossimamente preveda iniziative tese a riqualificare questa parte di città. Grazie”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Grazie, Presidente; grazie, consigliere Campora. Sì, assolutamente sì, nel senso che siamo dinnanzi ad un paradosso, forse non l'unico, di un bel progetto di valorizzazione e riqualificazione di quella parte di città, condiviso con il Municipio, condiviso con colleghi come Anna Dagnino per le questioni legate alle aree di sosta. Molto velocemente devo dire che il paradosso consiste nel fatto che siamo fermi sul secondo lotto in attesa della risposta da parte della

Soprintendenza. Il primo lotto, quello che lei ricordava, di fatto – perché appunto si articola in due lotti – è stato realizzato nel 2011; per quanto riguarda il secondo lotto, che prevedeva la riqualificazione della piazza tutta, compresa anche la sostituzione di una serie di alberature, siamo fermi. Quindi non potendo procedere in tal senso, è necessario rivedere il progetto.

Abbiamo già assegnato qualche lavoro per eseguire le opere di regimazione delle acque e parte del nuovo impianto di illuminazione pubblica ancorato alle facciate. Debbo dire che, a questo punto, andiamo ad una revisione del progetto, proprio per dare un'accelerata rispetto a quei tempi che lei giustamente ricordava, perché il progetto c'è, eccome, già finanziato, con opere che in qualche modo non vadano a confliggere con quanto già autorizzato dalla Soprintendenza. Quindi andiamo, in tempi molto brevi, alla risistemazione di tutti i marciapiedi lato palazzi; con la messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali; l'abbattimento delle barriere architettoniche. Inoltre, sistemeremo le aiuole angolari, dal lato di Via della Libertà. Infine andiamo a completare l'impianto di illuminazione su palo, che dovrà illuminare la sede stradale intorno all'aiuola centrale e a quelle laterali.

È chiaro che, in virtù di quanto detto poc'anzi, non potranno non essere risistemate le aiuole laterali con gli alberi ammalorati, perché senza la sostituzione degli stessi è chiaro che il lavoro risulterebbe di fatto inutile, quindi rimaniamo in attesa perché le radici affiorano dalla terra.

Pertanto, i tempi si sono dilatati in maniera eccessiva ed esagerata per le ragioni che ricordavo. Nei prossimi giorni, invece, parte quella parte del secondo lotto che è stata rivista. Grazie”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Ringrazio l'Assessore. Auspico che all'impegno possano seguire dei fatti concreti, in quanto in Piazza Paolo da Novi è necessario intervenire con urgenza, così come in altre parti della città, ma credo che Piazza Paolo da Novi rappresenti una priorità per la città, per i cittadini, data la sua collocazione.

Mi auguro che al più presto possiamo avere delle buone notizie, e che si addivenga in tempi brevi alla manutenzione e alla riqualificazione di questa storica piazza. Grazie”.

CCLXXXV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE VILLA AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE IN MERITO SITUAZIONE
PARCHEGGI VIA GHERZI

VILLA (P.D.)

“Grazie, Presidente; grazie, Assessori. Siamo a riproporre il tema dei parcheggi di via Gherzi di Molassana. È un tema che abbiamo già affrontato una volta nello scorso mese di novembre. Oggi vorremmo avere un aggiornamento relativamente alla questione, perché i cittadini residenti e i commercianti ci chiedono, oramai da lunghi mesi, se ci siano delle misure atte a risolvere questo annoso problema che ha stravolto completamente la vita del Quartiere di Molassana. Chiedo di sapere se e come l'Amministrazione – so che l'Assessore l'ha già fatto – intende muoversi in relazione a questo problema, andando quindi a risolvere i problemi che in questo momento sono particolarmente gravi, dati anche dai tanti lavori di realizzazione della nuova strada, sponda destra, dei nuovi parcheggi, chiaramente con la chiusura di altri parcheggi. Si era sentito dire che – se ci sono stati, ringrazio anticipatamente l'Assessore – vi sono stati degli incontri presso il Municipio e degli incontri con gli stessi commercianti, rappresentati dal loro CIV e dagli stessi residenti, che credo possano chiarire questa questione, anche in merito ad una richiesta di parere che era pervenuta al Sindaco nel mese di novembre, un parere di tipo legale da parte della nostra Avvocatura e dei dirigenti proponenti i pareri proposti, per i quali poi si è attivata questa soluzione. Perché sappiamo bene che quest'area è stata acquistata da un soggetto privato, ma i cittadini affermano determinate questioni di tipo legale e di tipo giuridico, che noi vorremmo conoscere un po' meglio dall'Assessore competente ed eventualmente dai dirigenti che hanno supportato questo tipo di parere.

Credo che si debba trovare una formula o qualche soluzione, perché così non si può andare avanti. Come dicevo prima, il Quartiere è stato completamente stravolto. Siamo a dovere rispondere, giustamente, ad un quesito che ci rivolgono centinaia di abitanti e commercianti della zona. In particolar modo i commercianti hanno subito una flessione dei loro incassi, con una chiusura del 30-40 per cento degli esercizi commerciali presenti su questa piazza, che in realtà è una piazza, non è una via.

Ebbene, credo che ci si debba proporre in maniera certamente presente e attenta nei confronti di un problema così annoso, che diventa sicuramente assolutamente importante. Grazie”.

CCLXXXV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE VILLA AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE IN MERITO VIA GHERZI
PROBLEMATICHE ED ISTRUTTORIA

MALATESTA (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Non ripeterò le motivazioni e le argomentazioni che poc'anzi il consigliere Villa ha ampiamente illustrato. Invece, do atto dei diversi impegni da parte dell'Amministrazione a riaprire un'istruttoria, un'analisi di quella che è stata la vicenda della revoca dell'ordinanza del 1981, se non erro, che regolava la mobilità e il traffico su quest'area, che poi è stata formalizzata come area privata, ma che per lungo tempo è stata un'area di uso pubblico, che la proprietà non ha vantato per molti decenni, sicuramente con scarsa manutenzione, un uso che ha portato ad essere considerato pubblico nell'uso quotidiano. Mi sembra che sia stata aperta – giustamente – una verifica rispetto alla documentazione in possesso dei cittadini e dei comitati, con il supporto della nostra Avvocatura. Chiedo, quindi, alla Giunta, agli assessori Crivello e Bernini, qual è l'iter che si delinea e qual è la probabilità di chiusura in termini positivi di questa vicenda, che sicuramente va a ridare uno spazio pubblico al Quartiere, ma soprattutto possibili mediazioni con coloro che adesso rivendicano la proprietà di questo bene, perché sicuramente è una cosa che nel Quartiere ha segnato la vita, quindi un interessamento dell'Amministrazione, che peraltro mi pare che nei mesi scorsi ci sia stato, ed anche gli impegni che abbiamo assunto come Consiglio; da queste diverse azioni che cosa è scaturito; quali azioni amministrative riusciamo a portare a casa. Grazie”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Grazie, Presidente. Ringrazio i consiglieri Malatesta e Villa, che mi danno la possibilità di chiarire i termini della questione. Ho saputo che stamane vi è stata una civile manifestazione in tal senso, nella zona della Media Val Bisagno. Al di là della complessità, che credo sia nota ad entrambi, della realtà della quale parliamo, ossia di via Gherzi, questa piazza. Peraltro, come sapranno i Consiglieri, parte di quelle aree di posteggi e di sosta è già stata venduta, quindi la situazione è complessa. Credo che sia non so se da apprezzare, sicuramente da considerare la volontà da parte dell'Amministrazione di affrontare questa criticità, riaprendo – se si può usare questo termine – la pratica e affrontando concretamente il tema, raccogliendo tutto il materiale necessario, che adesso dirò. Ieri, si è svolta, dopo una convocazione, un primo tavolo tecnico che, iniziato alle 17.00, si è concluso attorno alle 19.30, alla presenza

dell'ingegner Gatti e dell'avvocato Oddone, quindi della nostra Avvocatura. Erano presenti, a questo tavolo tecnico, l'immobiliare 'Sant'Elena', a seguito di una richiesta del Municipio, perché inizialmente non avevamo considerato la presenza dell'immobiliare, invece è stato decisamente utile che presenziasse; era presente il Comitato Gherzi-Lusignani, il comitato degli esercenti, il CIV di Molassana, la Confesercenti e, trattandosi di un tavolo tecnico, era presente per ascoltare anche il Municipio della Media Val Bisagno.

In quella sede sono state valutate e comunque condivise e socializzate con tutti i presenti, perché non tutti potevano essere a conoscenza del materiale che era stato inviato, tutta la documentazione, che è stata esaminata, poi naturalmente sarà inviata anche ai soggetti in indirizzo. Si tratta di una documentazione ricchissima, che affronta tutto un percorso storico, ma anche una serie di azioni attuali, esposti vari, lettere, oltre ad una memoria di un legale. Com'è noto, si tratta di questioni che affrontano temi di urbanistica, di edilizia privata, di mobilità.

Dopo quest'incontro, abbiamo assunto l'impegno di un ulteriore approfondimento sull'argomento, per riflettere ancora sui criteri, perché di fatto il tema è stato affrontato in maniera alquanto settoriale rispetto agli atti che sono stati presi in considerazione. Quindi il tutto va valutato nel contesto nel quale si colloca questa scelta, quindi nell'insieme di questa documentazione, e le decisioni rispetto al futuro. La discussione è ripresa. L'aspetto importante della convocazione qual è? Che in attesa di riconvocare il tavolo tecnico, si è deciso di convocare una sorta di nostra Conferenza dei Servizi, in virtù di quanto dicevo poc'anzi, cioè molte sono le competenze e i settori coinvolti, quindi nelle prossime ore, nei prossimi giorni, nei prossimi mesi, una riflessione ulteriore al nostro interno in virtù di questo materiale, per poi sottoporre, alla luce anche di questa ulteriore analisi con l'Avvocatura e con le nostre direzioni, al tavolo tecnico questa valutazione ulteriore, che si aggiunge a quelle che già ieri sono state effettuate. Grazie”.

VILLA (P.D.)

“Grazie, Assessore. Mi dichiaro soddisfatto; mi sembra che le cose si stiano muovendo. Mi sembra che si stia intravedendo una riapertura dell'istruttoria. Si parla di questa Conferenza di Servizi, quindi di successivi incontri tra le parti per potere trovare una soluzione a questo problema.

Io e gli altri consiglieri che hanno sostenuto questa problematica saremo partecipi e daremo assolutamente il nostro contributo, per far sì che le cose si risolvano. Grazie”.

MALATESTA (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Ringrazio l'Assessore per la relazione che ci ha comunicato, che dà modo di prendere atto che la vicenda è seguita. Tra le altre cose, invito i comitati ad acquisire, attraverso i nostri Uffici, la documentazione che si è prodotta in questi ultimi mesi tra le proprietà immobiliari contrapposte, perché l'uso pubblico di quelle aree è stato ribadito anche attraverso una corrispondenza tra di loro. Quindi ci sono elementi nuovi che sono emersi nelle ultime ore e che magari possono agevolare il nostro obiettivo comune di dare una risposta al territorio. Grazie”.

CCLXXXVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE DE PIETRO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO MORIA DI
PESCI NEL RIO TRASTA, DOVE SCARICA IL
CANTIERE DEL TERZO VALICO. SI CHIEDE
DOPO LE ASSICURAZIONI DI COCIV DURANTE
L'ULTIMA VISITA AI CANTIERI, URGENTI
INFORMAZIONI IN MATERIA E QUALI AZIONI
SIANO STATE INTRAPRESE PER PREVENIRE
ANALOGHI PERICOLI IN ALTRI “CANTIERI” DI
GRANDI OPERE GENOVESI

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Ci è sempre stato spiegato che gli Assessori si possono sostituire, cionondimeno mi chiedevo se a quest'interrogazione non dovesse rispondere l'assessore Porcile. Risponde lei? Perfetto.

È notizia di pochi giorni fa che – il giornale ha parlato del rio Trasta, ma forse non è corretto – nel rio che riceve le acque di scarico, che dovrebbero essere depurate, del cantiere del Terzo Valico a Trasta vi è stata un'improvvisa moria di pesci. I cittadini hanno riferito di avere visto le acque improvvisamente assolutamente piene di cemento, di terra, di materiale sicuramente non di provenienza naturale, che ha causato la morte di gran parte della fauna acquatica del rio. Pertanto, chiedo informazioni con riferimento alle indagini che probabilmente sono in corso da parte di ARPAL e probabilmente anche della Polizia Municipale, Settore Ecologia, perché è la prima che è intervenuta.

Inoltre, poiché quando si verifica un *fault* da una parte si verifica quel *fault* da tutte le altre parti, per evitare che possa riprodursi nuovamente, quindi nel caso che questo inquinamento derivasse da un malfunzionamento dell'impianto del COCIV, chiedo se il Comune si sia in qualche modo mosso

per chiedere che siano fatte delle verifiche da parte degli organi competenti anche presso gli altri cantieri. Grazie”.

ASSESSORE BERNINI

“Il primo compito è quello di verificare quale sia l'origine dell'inquinamento dell'area, anche perché nel nostro Paese c'è la presunzione di innocenza fino a prova contraria, di conseguenza bisogna individuare qual è la fonte di inquinamento, prima di pensare che si tratti di un'unica fonte incriminata. Nel pomeriggio di venerdì 26, si è riscontrata una moria di anguille nell'area del Trasta. È stata chiamata subito la Polizia Ambientale, che ha immediatamente chiesto ad ARPAL di effettuare un prelievo delle acque, sia a monte del luogo del ritrovamento sia a valle, in modo da fare una verifica incrociata. Sono state rilevate anche tutte le possibili – almeno quelle visibili – fonti di apporto di acque dentro al torrente, perché gli scarichi nell'area sono più di uno, non essendoci in alcuni punti il collettore fognario di Mediterranea delle Acque (peraltro bisogna realizzare un nuovo collettore nell'area a monte).

Ho cercato – fino a qualche minuto fa, prima a discendere – di parlare con il responsabile del laboratorio di Fiumara di ARPAL che effettua il controllo delle acque, perché solo informalmente un tecnico di laboratorio mi ha detto di aver riscontrato un avvelenamento da alluminio, che però non mi ha ancora formalizzato in modo da potere davvero rilevare qual è la fonte di inquinamento che ha creato la moria delle anguille. Non appena ARPAL mi invierà formalmente il risultato dell'analisi della campionatura dei diversi punti, la farò senz'altro avere al Consigliere immediatamente per posta elettronica, in modo che si possa rilevare.

È evidente che nel momento in cui venisse riscontrato da parte di ARPAL che la fonte può essere connessa alle lavorazioni del cantiere, avendo anche verificato quali sono le lavorazioni in corso nel cantiere, sarà sviluppata un'indagine anche negli altri cantieri dove si faccia lo stesso tipo di lavorazione. Nel caso, invece, in cui si tratti di un'altra fonte di inquinamento, si dovrà verificare qual è il punto in cui vi è stato lo sversamento e stabilire come si è verificato questo avvelenamento che ha accusato la morte delle anguille”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie. Naturalmente da parte mia non vi era alcuna volontà di presunzione di reato da parte di COCIV. Mi risulta che quel rio sia rimasto sempre abbastanza tranquillo, al punto che quando i cittadini hanno visto questa situazione si sono particolarmente preoccupati, proprio perché non abituati.

Approfitto dell'occasione per rappresentare la preoccupazione per il fatto che pare che ARPAL abbia ritardato l'arrivo in loco, che sia arrivata solo

dopo alcune insistenze. Anche per questo, invito il Consiglio e gli Uffici a mantenere alto il livello di attenzione. Grazie”.

Dalle ore 14.31 assiste il Segretario Generale P.P. Mileti

CCLXXXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA NICOLELLA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A MONITORAGGIO PUNTI DI EROGAZIONE ACQUA PUBBLICA (FONTANELLE) DOPO LE SEGNALAZIONE DI “ALTROCONSUMO” DI ACQUE CONTAMINATE DA PIOMBO IN PIAZZA COLOMBO

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. L'interrogazione prende spunto dall'analisi fatta Altroconsumo con riferimento alla qualità dell'acqua potabile di pubblica erogazione, cioè della ex “acqua del sindaco”, nelle varie città italiane. Ne è risultata un'ottima qualità dell'acqua a disposizione dei cittadini.

Un punto dolente, purtroppo, riguarda il riscontro in un unico punto di erogazione di acqua, la fontanella pubblica di piazza Marsala che risulta contaminata da metalli pesanti, in particolare da piombo. Ebbene, stante la sporadicità del riscontro – il piombo, ancorché sia un inquinante importante – dà problemi considerevoli se l'apporto di questo tipo d'acqua si prolunga nel tempo, a tal proposito ricordo che alcuni sostengono che la presenza di piombo nelle tubature fu la causa del declino dell'Impero Romano d'Occidente, però rimane un dato allarmante, chiedo all'Amministrazione dati diversi sulla qualità dell'acqua pubblica a disposizione dei genovesi, anche perché la fruizione del rubinetto, quindi il consumo di acqua potabile non comprata in bottiglia di plastica, ha risvolti ambientali fondamentali non solo per la qualità dell'acqua che si beve, ma anche per la contrazione del volume di rifiuti. Grazie”.

ASSESSORE PORCILE

“Grazie, consigliera Nicolella. Lei ha ricostruito la vicenda in modo molto veritiero. Infatti, debbo da un lato rassicurare rispetto alle analisi che vengono compiute, nel senso che il monitoraggio costante nel 2014 con oltre 120 analisi proprio sul parametro piombo su decine e decine (oltre 60) fontanelle non ha mai rilevato valori oltre la norma; debbo però purtroppo confermarle anche che, sebbene non abbia ancora riscontri documentali, perché

i rilievi da parte di ARPAL sono stati effettuati proprio in queste ore, sono stato informato che – uso il condizionale perché non ho ancora riscontri documentali – dalle prime analisi sembrerebbe che effettivamente su quella specifica fontanella di piazza Colombo, non nella misura così grave rilevata da Altroconsumo, i valori sarebbero ben oltre le norme consentite, non in misure tali da – ribadisco che mi è stato detto solo verbalmente, quindi le rassicurazioni sono solo parziali – da rischiare danni per la salute di chi avesse nei giorni scorsi bevuto da quella fontanella, però, effettivamente valori oltre il limite.

Pertanto, la sua interrogazione è opportuna, come è opportuno riconoscere il fatto è stato rilevato un solo punto di criticità, che quindi le soluzioni vadano immediatamente individuate. Ovviamente ho dato disposizioni – ma era già stato fatto – perché quella fontanella fosse chiusa immediatamente. Hanno rilevato che il problema dovrebbe essere proprio a livello di ultimi metri, perché tutti i rilievi fatti sulle condotte attorno e alla fonte non hanno rilevato valori oltre i limiti. Peraltro è strano perché sono andati ad esaminare e sembrerebbe che sia solo rame, quindi si cerca di capire da dove venga questo piombo, però, ovviamente, se il problema esiste, a questo punto, prima di tutto si chiude la fontanella per evitare danni alla salute, che deve essere la prima cosa, e poi ovviamente daremo disposizioni perché il problema sia risolto con l'intervento necessario. Grazie”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Assessore. Quindi ribadiamo la buona qualità dell'acqua pubblica cittadina degli altri punti di erogazione e delle altre fontanelle, e che quanto prima il problema sarà risolto. Grazie”.

CCLXXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE GRILLO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A NOTIZIE
IN MERITO AL NUOVO OSTELLO DA
REALIZZARSI NEI PRESSI DEI BAGNI SAN
NAZARO

GRILLO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Da notizie stampa abbiamo appreso che nel mese di aprile, in un convegno che si è tenuto a Genova, l'assessore Piazza avrebbe annunciato la realizzazione di un ostello in un edificio che sorge sul promontorio dei Bagni Marina. Gli uffici tecnici, d'intesa con lei, assessore Porcile, stanno predisponendo il progetto preliminare. La presidente di Bagni

Marina, dottoressa Morgano, ha dichiarato che vi sareste anche l'interesse di privati per realizzare l'opera.

Ora, rispetto a queste notizie stampa – io ringrazio sempre la stampa cittadina, perché è da essa che noi ricaviamo notizie, che sarebbe più opportuno venissero comunicate se non al Consiglio, quantomeno nel corso delle varie commissioni consiliari –, sono molto interessato a capire come stiano veramente le cose; se questo progetto è realistico; se e con quali risorse potrà essere realizzato. Grazie”.

ASSESSORE PORCILE

“Grazie, consigliere Grillo. Effettivamente esiste un'ipotesi progettuale di questo tipo, però è prematuro parlarne in certi termini, forse la stampa è andata oltre. In ogni caso siamo a questo punto, con Bagni Marina, assieme a Sviluppo Genova, che lo ha redatto fisicamente, è stato fatto uno studio di fattibilità su quell'area, che comprende tutta una serie di ipotesi di riqualificazione funzionale che interessano sia la parte dello stabilimento, sia le parti adiacenti, sia il rifacimento/ripristino delle parti che necessitano di manutenzione straordinaria, sia alcune ipotesi di diverso utilizzo di parte degli immobili disponibili. In questo quadro complessivo di revisione di quell'area, secondo me, a prescindere dall'esito e dai tempi che occorreranno perché sia effettivamente realizzato e dai percorsi che potremo condividere per scegliere una strada piuttosto che un'altra, è opportuno che l'Amministrazione abbia aperto una riflessione su un'area così preziosa per la città, che effettivamente dopo tanti anni necessiterebbe di interventi di riqualificazione. Ma ribadisco che siamo ancora a livello di studio di fattibilità, quindi non c'è neppure quel progetto preliminare cui lei accennava, che è già uno stadio successivo.

Ovviamente non le so rispondere rispetto al fatto che possano essere individuate delle risorse per realizzarlo. All'interno di questo studio di fattibilità, vi è un'ipotesi di realizzazione di un ostello in un'area, che posso anche, eventualmente con il supporto di carte, individuare più precisamente, che comunque rimane nella parte a destra entrando nello stabilimento, quindi verso la scogliera, lato Fiera, per capirci, sopra rispetto al cabinato piano terra.

Non c'è ancora un progetto, ci sono soltanto delle valutazioni rispetto alla possibilità di realizzare un determinato numero di camere. Siamo proprio ai primissimi numeri. L'Amministrazione dovrà decidere se e come seguito a questo progetto; se e quale tipo di procedure attivare; se e quale tipo di progetti fare scrivere; se e quali risorse è possibile individuare, pubbliche/private, eccetera, eccetera. Ma siamo ad uno stadio ancora preliminare.

La ringrazio perché, secondo me, l'idea è assolutamente positiva, e l'Amministrazione deve fare in modo che venga realizzata in tempi non secolari,

diciamo nell'arco dei prossimi due o tre anni, ma in questo momento abbiamo solo uno studio di fattibilità su cui fare le prime valutazioni. Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Grazie, Assessore. Non credo che l'articolo da cui ho ricavato le notizie sia andato oltre il campo del realistico e del possibile, anche perché l'articolo cita testualmente una sua dichiarazione, una dell'assessore Piazza ed anche quella del Presidente di Bagni Marina. Peraltro, se una notizia stampa non corrisponde realisticamente al vero, sul piano della fattibilità dell'intervento, credo che la Giunta abbia tutti i poteri per potere in qualche misura chiarire la posizione formale.

In ogni caso, io dimostro interesse per questo progetto, quindi sarà il caso, Assessore, che in un'apposita riunione di commissione – ne prenda nota – si possa approfondire la fattibilità di questo progetto, che non è soltanto un problema progettuale, ma si tratta di capire come e dove vengono reperite le risorse finanziarie per realizzare questo prestigioso progetto. Grazie”.

CCLXXXIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BALLEARI AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A VIA
BOVIO: PROBLEMATICHE CADUTA MASSI,
DELIMITAZIONE STRADA, MANCANZA
PARCHEGGI CI RIPRESENTANO I PROBLEMI
GIÀ EVIDENZIATI IN PASSATO

BALLEARI (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Assessore, di via Bovio ci siamo occupati almeno un paio di volte. Era settembre dello scorso anno quando presentai un'interrogazione a tal proposito, che seguiva un'interpellanza del giugno del 2013. Le risposte che mi diede l'assessore Crivello mi convinsero, nel senso che ero in attesa di vedere dei risultati. Senonché, è passato tanto tempo, Assessore, ma le problematiche della strada sono sempre le stesse. Di recente sono stato contattato da alcuni residenti che mi hanno rappresentato un pericolo che incombe su quella strada: cadono dei massi. Tanto è vero che la Pubblica Amministrazione si è fatta carico di delimitare il muraglione dal quale cadono questi massi con dei *jersey* in cemento, in modo da impedire che le vetture siano parcheggiare lì sotto, e soprattutto che non ci sia il passaggio di persone, perché, tra l'altro, essendo un'arteria che conduce direttamente a Corso Italia, può essere soggetta a numerosi passaggi di persone.

I problemi sono sempre gli stessi, sono problemi che risalgono al 2002, non è questione di qualche anno, ormai la questione è più che decennale. Nessuno fa niente. Io so, perché me lo disse ai tempi che avrebbe dovuto organizzare delle riunioni, alla presenza dei privati, che hanno delle responsabilità sulla gestione di questo monte, che, peraltro, come lei mi disse lo scorso anno, è sotto la tutela del Patrimonio Naturalistico, perché effettivamente è chicca, ma ancora nulla si è fatto.

Assessore, adesso sono a chiederle, a nome di tutti i cittadini che io rappresento, perché fortunatamente in quella zona sono stato molto votato, pertanto devo qualcosa a quei cittadini in termini di collaborazione amministrativa, di darmi una risposta. Grazie”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Grazie. Consigliere, giuro che le avrei risposto con determinazione anche se non l'avessero votata tanto. La criticità esiste ed è innegabile, forse qualcuno la esaspera un po', ma io non voglio sottovalutarla. Il COA, il nostro centro della Polizia Municipale che lavora 24 ore su 24, negli ultimi sei anni, gli ha praticato quattro interventi: marzo 2009, ottobre del 2009, dicembre 2013, giugno 2014. Ma questo non vuol dire che bisogna attenderne di nuovi.

Con altrettanta franchezza e determinazione, rispondo che spesso però capita anche che i privati non si vogliano assumere le responsabilità di loro competenza, ché di questo si tratta in quella realtà, in via Bovio. A seguito delle sue sollecitazioni, ma anche di altri consiglieri, nel corso degli anni furono inviate delle ingiunzioni, rispetto alle quali ci furono o risposte negative o addirittura un'assenza di risposte. Quindi mi impegno dinnanzi al Consiglio, rispetto al suo articolo 54, ad inviare una nuova serie di diffide; se rispetto alle stesse ci sarà una risposta positiva, che non credo, perché allora non si capirebbe perché in passato vi è stato il silenzio totale, oppure la volontà di dimostrare di non essere proprietari e di non avere competenza su quell'area, che è privata, di questo ne siamo certi; se così non fosse, se ci fosse un esito negativo rispetto alle diffide, noi dovremo intervenire inizialmente con Aster e AMIU per andare a fare un intervento che ci permette di capire ulteriormente, attraverso una pulizia, la criticità, e lo faremo in danno.

Dopodiché, se si dovrà procedere con la messa in sicurezza, procederemo anche se si tratta di anticipare soldi pubblici, non sappiamo ancora a quanto potrebbe ammontare quell'intervento, facendo un intervento in danno nei confronti dei privati, altrimenti si tratterebbe di un danno erariale. Grazie”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Grazie. Stessa conclusione dello scorso anno: aspetto delle risposte. Assessore, sappia che prossimamente, nel caso in cui non succedesse nulla, presenterò un'ennesima interrogazione per vedere di risolvere definitivamente questo problema. Grazie”.

CCXC INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LAURO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A MIGRANTI AL PALASPORT

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Assessore, abbiamo letto la vostra ultima follia: l'eventualità di mettere i migranti al Palasport in Fiera. Vorrei sapere quanto di vero c'è in questa notizia; se avete avuto il benessere del Municipio; se è vero, qual è la dinamica di questa vostra decisione, visto che agli occhi della gente sembra veramente che da anni diciate che bisogna migliorare il Palasport, al Coni promettete mari e monti, e poi invece come sempre disattendete qualsiasi cosa voi diciate. Intendiamoci, la questione non è di sua competenza, è competenza all'Assessore allo Sport Boero; in ogni caso, la Fiera del Mare, la Foce, sarebbe un territorio turistico, sarebbe un biglietto da visita. Quindi vorrei sapere quanto di vero e la dinamica di questa decisione. Grazie”.

ASSESSORE FRACASSI

“Grazie, Presidente. Ad oggi non vi è alcun progetto di accoglienza residenziale nella zona della Fiera e del Palasport. Da più di un anno, da circa un anno e mezzo, alcuni locali del Palasport, ma molto limitati, sono utilizzati dalla Prefettura di Genova, assieme all'Azienda Sanitaria Locale e alla Questura, per le pratiche di accoglienza dei migranti che arrivano a Genova, che vengono mandati al Genova dal Ministero dell'Interno. Come sapete, esiste un accordo Stato-Regioni e Comuni, che prevede delle quote di suddivise tra le regioni dei migranti che sbarcano sulle coste italiane. Per quanto riguarda le quote liguri, l'arrivo di queste persone, spesso con dei pullman, deve avere un luogo di accoglienza, dove vengono fatte l'identificazione e i primi controlli sanitari. Dopodiché, le persone vengono inviate nelle strutture di accoglienza disponibili.

Ad oggi, quindi, non esiste alcun progetto di accoglienza al Palasport; vi si svolge solo quest'attività, che viene fatta da molti mesi. Nelle ultime settimane, vi è un accordo tra la società che gestisce il Palasport e la Prefettura

perché vengano fatte regolarmente le operazioni di pulizia, di bonifica e messa in ordine degli spazi dopo che vengono usati, in modo che tutto sia sempre lasciato in ordine. è questo accordo che, nelle ultime settimane, ha determinato certe considerazioni, riprese dai media. Tengo a dire anche che, siccome sono attività di identificazione e di *screening* sanitario, richiedono molto ridotti, non vi è alcuna interferenza tra quest'attività e le attività sportive che proseguiranno senza problemi nel Palasport. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, lei quindi mi garantisce che lì non dormirà nessuno; che per ora sono solo di passaggio. Dico “per ora” perché lei ha detto che è qualcosa che mette d'accordo lo Stato, la Regione e il Comune. Io so che la Regione è assolutamente contraria a quel sito, quindi iniziate a pensare a qualcosa di diverso, perché trovo veramente assurdo che in una zona così, perché poi è automatico, voi fate così, un po' come è successo per il mercato abusivo di via Turati, ne iniziano dieci, venti, duecento, trecento, e poi ve ne lavate le mani.

Vi prego, prendete subito delle decisioni giuste soprattutto per i cittadini di Genova; non pensate soltanto all'accoglienza, come motore di voti e di soldi per i professionisti della solidarietà. Grazie”.

CCXCI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE PARTORINO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
MANCATO REPERIMENTO, DA PARTE DELLA
C.A., DI IDONEI LOCALI DA ADIBIRE A SEDE
NOTTURNA DELL'AUTOMEDICA DELLA
VALBISAGNO E VALTREBBIA CHE, A CAUSA
DI TALE MANCATA ASSEGNAZIONE,
FORNISCE IL SOLO SOCCORSO DIURNO, CON
ORARIO 8-20, AGLI ABITANTI DELLE DUE
VALLATE

PASTORINO (S.E.L.)

“Grazie, Presidente. Devo dire che sono leggermente impreparato, perché non avevo messo nel mirino l'assessore Piazza, quindi vado a braccio.

La notizia è che alcuni abitanti di Torriglia, con cui sono in contatto, mi hanno segnalato un articolo di giornale di una quindicina di giorni fa che diceva che la Regione aveva dato incarico al Comune di cercare un locale idoneo nell'Alta Val Bisagno per allocarvi il servizio notturno dell'auto medica del 118,

che doveva servire l'Alta Val Bisagno e la Val Trebbia. Al momento mi confermano che questo locale non è ancora stato individuato e che quindi il servizio di auto medica di 118 notturno non può svolgersi, perché non ci sono i locali idonei, che dovrebbero essere trovati dal Comune di Genova.

Ora, in prossimità della stagione estiva, nella quale già ci troviamo, quando si spostano tanti genovesi nella Val Trebbia, non vorrei mai che, a causa di blocchi burocratici, succedesse l'irreparabile, che succedesse che un intervento di auto medica d'emergenza notturna arrivasse tardi, quindi ho presentato quest'interrogazione proprio per cercare di risolvere il più velocemente possibile questo problema, anche in via provvisoria, con dei locali da reperirsi. Spero che questo problema venga risolto velocemente. Grazie”.

ASSESSORE PORCILE

“Consigliere Pastorino, la ringrazio di quest'interrogazione. Con l'occasione do atto che il consigliere Malatesta aveva posto la medesima questione per iscritto alcuni giorni orsono.

Per quanto riguarda l'esigenza che lei rileva, ovviamente l'Amministrazione condivide tutte le sue osservazioni rispetto al fatto che sia un nostro interesse prioritario individuare dei locali, perché parliamo di un servizio preziosissimo, e su questo non si discute.

Per quanto riguarda le ipotesi che erano state fatte rispetto ai locali di Piazzale Bligny, purtroppo l'istruttoria ha rilevato l'impossibilità di procedere alla stipula di un comodato gratuito, così come di una concessione ad uso associativo, perché come lei sa parliamo di una struttura pubblica e non di un'associazione. Il 118, che fa capo alla Asl, la quale già occupa alcuni locali di civica proprietà in virtù di normali contratti di concessione con canone di mercato, non riveste natura associazione. Detto questo, è abbastanza ovvio e scontato che l'Amministrazione, in stretto accordo con il Municipio, si è posto il problema di individuare altri possibili beni, perché valuta l'attività di rilevantissimo interesse pubblico. Se e dove individuati possono essere poi consegnati immediatamente al Municipio territorialmente competente e eventualmente stipulare un'apposita convenzione con l'Asl che prevede, in cambio della concessione del bene, la prestazione di servizi di assistenza alla cittadinanza. Questo per quanto riguarda le norme che dobbiamo rispettare e i percorsi che possiamo attivare. Nel frattempo, le dicevo, in accordo con il Municipio, alcune ulteriori ipotesi sono state fatte. Poiché ho solo notizie verbali rispetto, ad esempio, alla disponibilità rilevata anche da altre associazioni del territorio, non sono nelle condizioni di trasferirle immediatamente, ma spero nelle prossime ore, nei prossimi giorni di poterle dire che sono stati individuati dei locali. Grazie”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Ringrazio gli Assessori e gli Uffici che lavorano alla risoluzione di questo problema. Auspico e chiedo la priorità massima, perché secondo me non possiamo su una questione di questo genere trovarci impreparati in caso di incidente o di bisogno notturno. Grazie”.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio
Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Boccaccio Andrea	Consigliere	P
7	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
8	Burlando Emanuela	Consigliere	P
9	Campora Matteo	Consigliere	P
10	Canepa Nadia	Consigliere	P
11	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
12	Chessa Leonardo	Consigliere	P
13	Comparini Barbara	Consigliere	P
14	De Benedictis Francesco	Consigliere	A
15	De Pietro Stefano	Consigliere	P
16	Farello Simone	Consigliere	P
17	Gibelli Antonio Camillo	Consigliere	P
18	Gioia Alfonso	Consigliere	P
19	Gozzi Paolo	Consigliere	P
20	Grillo Guido	Consigliere	P
21	Lauro Lilli	Consigliere	P
22	Lodi Cristina	Consigliere	P
23	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
24	Mazzei Salvatore	Consigliere	A
25	Muscara' Mauro	Consigliere	P
26	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
27	Nicolella Clizia	Consigliere	P
28	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
29	Pandolfo Alberto	Consigliere	P

30	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
31	Pederzoli Marianna	Consigliere	P
32	Pignone Enrico	Consigliere	P
33	Putti Paolo	Consigliere	P
34	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
35	Rixi Edoardo	Consigliere	A
36	Russo Monica	Consigliere	P
37	Salemi Pietro	Consigliere	P
38	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
39	Veardo Paolo	Consigliere	P
40	Villa Claudio	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Musso Enrico	Consigliere	D
---	--------------	-------------	---

E pertanto complessivamente presenti n. 38 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino
3	Crivello Giovanni Antonio
4	Dagnino Anna Maria
5	Fiorini Elena
6	Fracassi Emanuela
7	Lanzone Isabella
8	Miceli Francesco
9	Porcile Italo
10	Sibilla Carla

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

CCXCII

DICHIARAZIONI IN APERTURA DI SEDUTA AI
SENSI DELL'ART. 55 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A IN
MERITO AL PARCHEGGIO DI INTERSCAMBIO
SULLA PIASTRA DI STAGLIENO

LAURO (P.D.L.)

“Per fare cassa, avete preso un'altra decisione impopolare: di 300 posti liberi, ne avete presi 100 dati dell'interscambio, ma soprattutto li avete chiusi di notte, il che assolutamente assurdo per i residenti, che erano abituati – e lei sa bene che non bastavano – a parcheggiare lì almeno la sera.

Assessore, mi domando se avete pensato alla possibilità, in primo luogo, di aprirli – almeno questi 100 – di notte, da una certa ora fino alla mattina, quando potrebbe diventare interscambio. In secondo luogo, i residenti mi hanno fatto notare che non si paga per le tessere degli autobus annuali, perché hanno il microchip. Fatto sta, però, che una tessera annuale dell'autobus costa una certa cifra. Ora, i padri e le madri di famiglia non possono fare a tutta la famiglia la tessera annuale; già è tanto se riescono a pagare 30 euro al mese, che è cosa molto diversa dal dare i soldi in una sola soluzione, perché con degli ISEE particolari, delle due l'una: o non mangiano o fanno l'abbonamento annuale.

Devo dire, quindi, che trovo assolutamente ingiustificato danneggiare proprie le persone che ne hanno maggiore bisogno, che non hanno la macchina, non hanno la possibilità di parcheggiare, prendono l'autobus e da lì possono non pagare anche gli abbonati mensili.

Inoltre, vorrei conoscere il parere del Municipio, perché per fare una cosa del genere, la prima cosa da fare è sentire che cosa ne pensano i municipi, altrimenti i municipi davvero non servono a niente, ebbene, vorrei sapere che cosa hanno detto il Presidente e la Giunta municipale, posto che dovrebbero essere i rappresentanti del territorio, sapere bene quanta gente ha bisogno di parcheggiare, chi parcheggia come persone, famiglie, chi è abituato a parcheggiare lì. Ma soprattutto, Assessore, togliere 100 posti a 300, fossero stati 600, avrei capito il margine, ma toglierne 100 su 300 e chiuderli di notte è veramente assurdo e dannoso per i nostri cittadini, che ne hanno veramente bisogno per potere andare a lavorare. Grazie”.

MALATESTA (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. La richiesta di informazioni riguarda la realizzazione di lavori sulla piastra all'uscita del casello di Genova Est, in cui si va a determinare un parcheggio di interscambio riservato ad abbonati AMT. Nelle settimane scorse ho recuperato informazioni anche grazie all'Assessorato

e agli uffici, secondo le quali sembra che le modalità siano le medesime di quelle con le quali sono stati realizzati, nel precedente ciclo amministrativo, i parcheggi dello Stadio di Pegli. Auspicherei una verifica della quantità e della modalità di utilizzo di quei parcheggi, prima di realizzarne altri, in modo da dare un servizio migliore alla città, e non commettere gli stessi errori che magari abbiamo commesso nell'attivare i precedenti due parcheggi.

Naturalmente ho sott'occhio quello davanti allo stadio, perché ci passo più di frequente, e ritengo che sia sovradimensionato rispetto alle esigenze del quartiere e all'esigenza di interscambio, quindi attivarne uno con le medesime modalità mi sembra assolutamente inutile. Quindi ritengo che, invece che essere un passo in avanti, sia un passo indietro rispetto al servizio alla città. Allo stesso tempo, però, ritengo che rispetto a questa messa in campo di un parcheggio in cui si dà l'accessibilità agli abbonati AMT sia un buon proposito, ma siccome quattro anni fa dovevamo già dare l'accesso agli abbonati mensili e ancora non l'abbiamo dato, forse dobbiamo ricalibrare l'utilizzo di quel parcheggio.

Se avessi dovuto progettarlo io, avrei utilizzato il parcheggio più ridotto verso la carreggiata di via Bobbio, perché è più accessibile all'interscambio con l'autobus e non quello centrale che è molto più ampio. Queste diverse caratteristiche di questo parcheggio mi inducono a vedere quali passi di approfondimento sono stati fatti con il Municipio e con il Quartiere, in modo da rendere qualsiasi progetto che mettiamo in campo più utile alla città. Ma auspico che l'Assessore in questo caso si sia adoperata in questo senso, e approfitti di quest'occasione per divulgarlo alla città. Grazie”.

FARELLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Intervengo per correttezza istituzionale in questo caso, perché in buona parte l'attuale ciclo amministrativo applica, in questo senso, una decisione già pianificata e prevista nel ciclo amministrativo precedente. Con un paradosso, anzi due, nel senso che la richiesta di avere un plesso di interscambio a favore in particolar modo degli utenti del trasporto pubblico all'uscita del casello di Genova Est è un'istanza che è venuta da diverse parti, compresi diversi settori del Municipio della Media e della Bassa Val Bisagno. E in buona parte è stato oggetto di un negoziato istituzionale tra il Municipio Media Val Bisagno e l'Amministrazione, rispetto ad un progetto che in quell'area prevedeva l'interscambio all'interno di un sistema di Blu Area esteso fino a Piazzale Perenzo. Dal momento in cui il sistema di Blu Area si è fermato per negoziato con i municipi molto prima venendo dal centro, si è deciso di puntare su un interscambio con intorno parcheggi liberi, esattamente come avviene allo Stadio di Marassi.

Devo dire che, dal punto di vista trasportistico, ha più senso collocare un parcheggio di interscambio all'uscita di un casello autostradale, che quello dello

Stadio di Marassi, che era pensato per un interscambio interzonale, cioè dalle colline della Bassa Val Bisagno, quindi Quezzi e il Biscione in particolar modo, rispetto ad una dinamica di accesso al Centro. Quindi, a nostro avviso, il senso trasportistico di questa operazione è pieno; ha un unico limite, che è quello che hanno ancora gli altri, che non è determinato necessariamente ed interamente dall'Amministrazione, perché il senso vorrebbe che l'integrazione gratuita per quanto riguarda la sosta ci fosse anche per gli abbonati mensili dell'autobus e non solo esclusivamente per gli abbonati annuali. Questo è un problema che ci trasciniamo da lungo tempo; è un problema di natura tecnologica, non puramente tariffaria; è un problema che penso che vada al più presto risolto.

Risolto questo problema l'assetto del parcheggio di interscambio, che non è per gli abbonati AMT, è per tutti, gli abbonati AMT hanno una tariffa che non prevede, per quanto riguarda gli abbonamenti annuali, il pagamento di nessuna tariffa per il parcheggio. Credo sia anzi una politica a favore del trasporto pubblico. L'equilibrio con i posti liberi che rimangono intorno – banchi perché così ha voluto il Municipio, quindi non dedicati prevalentemente ai residenti – è di uno su tre. Mi sembra un rapporto, rispetto alla densità abitativa di quella zona, assolutamente ragionevole, magari avessimo molte zone in cui poter mantenere questo rapporto. Pegli, ad esempio, questo rapporto se lo scorda, peraltro su un sistema di un interscambio pubblico molto più debole, perché la navebus – non ne voglia nessuno – è meno utilizzato di quanto possa essere il sistema di forza del trasporto pubblico della Val Bisagno.

Tutti gli aspetti migliorativi che ricordava il consigliere Malatesta sul modello gestionale e sui dettagli penso che possano essere messi nella disponibilità dell'Amministrazione in un dialogo con il territorio, con i cittadini e con gli operatori, in modo da quadrare la migliore soluzione gestionale possibile, rispetto ai diversi interessi in gioco, rispetto alle modalità di utilizzo.

Un progetto “buono” è meglio di un progetto solo “abbastanza buono”, ma non mi sembra che siamo di fronte ad un progetto che vada abbandonato perché, anzi, risponde ad esigenze molto forti, soprattutto di quel territorio.

Grazie”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Sicuramente i Municipi si erano espressi in una certa maniera, ma credo anche che sia opportuno analizzare nel concreto, magari con il passare degli anni, la viabilità della città, perché oggi è una viabilità che ti permette, in maniera molto semplice, in qualche minuto, di spostarti da Genova Est fino al Centro, molto velocemente, peraltro, purtroppo, dico io, perché questo significa anche che la nostra è una città dove si vive poco dal punto di vista commerciale, il parcheggio è facilmente trovabile proprio all'interno della città, anche se sarebbe meglio, ovviamente, fermarsi al confine

della città. Credo, però, che questa decisione debba essere ripresa in considerazione; penso che questa sperimentazione debba essere fermata immediatamente, anche perché in una città normale sicuramente sarebbe giusto fare parcheggi di interscambio, ma parcheggi nuovi, e non che si vada a sottrarre parcheggi ai residenti. Il vero problema è che i parcheggi per i residenti sono insufficienti, quindi andiamo a togliere parcheggi e nello stesso tempo a pesare su coloro che potrebbero utilizzare questi parcheggi in modo gratuito.

A mio avviso, quindi, non ci siano dubbi sul fatto che si debba fermare questa sperimentazione, partendo anche da quanto accaduto nella zona di Marassi, dove la presenza di parcheggi a pagamento non ha dato grandi frutti. Ribadisco che in quella zona non sono necessari parcheggi di interscambio a pagamento, magari facciamone degli altri, individuiamo dei posti dove costruire dei parcheggi, ma non sottraendoli ai residenti e ai cittadini.

Ritengo che sul progetto i Municipi abbiano in qualche maniera cambiato la loro opinione, leggendo le dichiarazioni sulla stampa, di presidenti che erano già tali nei precedenti cicli, quindi credo che l'Amministrazione e l'Assessore competente debbano tenere conto di queste osservazioni, che peraltro giungono dagli stessi promotori di questo progetto, che dopo qualche anno sembra che oggi abbiano delle riserve. Grazie”.

ASSESSORE DAGNINO

“Grazie, Presidente. L'allestimento di un parcheggio di interscambio all'uscita dell'autostrada a Staglieno risale ad un progetto del 2008, deliberato più volte dalla Giunta. Si inserisce nella logica dei parcheggi di interscambio. In quest'Aula abbiamo discusso diverse volte – anche stamattina – della necessità di parcheggi di interscambio. La nostra è una città con spazi costretti, perciò noi abbiamo difficoltà ad individuare spazi riservati alla sosta. Stamattina, per esempio, citavo il nuovo parcheggio di via Buoizzi, che sicuramente sarà un importante polmone di sosta, ma naturalmente nella zona di Ponente.

Il parcheggio di Staglieno è collocato nel modo più adatto e congruo per un parcheggio di questo tipo; ha la finalità di fare arrivare meno a auto in centro, infatti questi finanziamenti ministeriali fanno parte proprio di progetti ampi sui grandi nuclei urbani per decongestionarli. La scelta della zona, all'interno di questo spazio articolato che prevede 300 posti, è stata quella di scegliere la zona meno vicina alle case, cioè lasciare la sosta libera più vicina alle case. L'intermodalità è molto funzionale, perché attraverso le linee di AMT si arriva a Brignole, a Principe, al Porto Antico, alla Fiera di Genova quando ci sono le linee speciali in occasione delle manifestazioni, e anche all'Ospedale di San Martino. Quindi il sistema di interscambio è importante.

Naturalmente, il parcheggio di interscambio deve avere un po' di rotazione. Deve avere – e avrà – questo utilizzo gratuito per gli abbonati AMT,

purtroppo soltanto per gli abbonamenti annuali, ma per un fatto meramente tecnologico. Mi spiego meglio, la BELT, cioè la tessera con il *microchip* è soltanto per l'abbonamento annuale. La BELT è gestita dall'Assessorato regionale, perciò auspico che, in questo senso, vi sia una collaborazione tra i due Enti. Inoltre, vi è un'offerta conveniente legata al biglietto giornaliero dell'autobus, un biglietto che forse non è abbastanza conosciuto, ma che per esempio per l'utenza turistica giornaliera della città è utile. Costa 4,5 euro ed è utilizzabile per 24 ore su tutta la rete. Ebbene, con questo biglietto, aggiungendo 1,5 euro, si può sostare per 24 ore. Si tratta, quindi, di un biglietto molto conveniente.

In questi 100 posti, anche la sosta non legata al trasporto pubblico, perciò a pagamento, sarà molto conveniente dal punto di vista economico, proprio perché, consigliere Campora, noi comprendiamo bene che passano gli anni, le cose evolvono e le situazioni cambiano, pertanto, stiamo approfondendo e probabilmente delibereremo delle tariffe molto basse: 1 euro per 12 ore di sosta, cioè una tariffa minima.

Ora, tutte queste caratteristiche ci fanno pensare che questa sperimentazione possa riuscire, anche perché l'equilibrio tra la sosta libera, cioè i 200 posti che vengono lasciati liberi per i residenti sostanzialmente o comunque liberi e questi 100 posti a pagamento è sostanzialmente buono, nel senso che le esigenze dei residenti e le esigenze ambientali che impongono di tenere quanto lontano possibile dal centro della città il traffico privato sono temperate in modo equilibrato. Stiamo monitorando attentamente la situazione e nei prossimi mesi continueremo a farlo. Ad oggi, la sera, cioè quando il residente torna a casa e ha bisogno di posteggiare, questi 300 posti non presentano mai la saturazione completa. Tale circostanza dimostra che i 200 posti liberi offerti sono sufficienti per la residenza. In ogni caso, il monitoraggio dei tassi di occupazione deve essere fatto anche questo autunno, cioè in una stagione di piena attività della città.

Concludo dicendo che stiamo approfondendo – rispondo alla consigliera Lauro – per trovare una soluzione per le ore notturne. Certo, per le ore notturne dobbiamo trovare una soluzione per potere gestire quest'area in modo ottimale. Questa nostra scelta va proprio nell'ottica che, da quando è stato progettato nel 2008, legato a Blu Area, cioè in una situazione completamente diversa, nell'ambito della quale aveva avuto sicuramente più valore, le cose cambiano, perciò bisogna adattarsi.

Infine, le caratteristiche di quest'intervento mi sembrano essere: approfondimento sulla sosta residenziale nel periodo notturno; tariffe estremamente basse; gratuità per l'utilizzo del trasporto pubblico per l'abbonamento annuale; equilibrio (che esiste) tra i posti liberi e i posti a pagamento. Grazie”.

CCXCIII (23) PROPOSTA N. 10 DEL 21/05/2015 - LINEE DI INDIRIZZO IN MATERIA DI PERSONALE ALLE SOCIETA' CONTROLLATE DAL COMUNE DI GENOVA. MODIFICA AL REGOLAMENTO SUI CONTROLLI DELLE SOCIETA' PARTECIPATE (CONTINUAZIONE E FINE DELLA DISCUSSIONE).

(CONTINUAZIONE E FINE DISCUSSIONE)

Il Presidente ricorda che la discussione della pratica in oggetto è iniziata nella seduta consiliare del 23/06/2015 ed è riportata in appendice con il n. CCLXXXI

GUERELLO – PRESIDENTE

“Grazie, Assessore. Terminata questa prima parte della seduta, passiamo all’ordine del giorno, riprendendo da dove eravamo rimasti la scorsa volta, cioè dalla delibera proposta Giunta al Consiglio n. 161, proposta n. 10 del 21 maggio 2015. Ricordo che era stato approvato l'emendamento 1, mentre sull'emendamento 2 era mancato il numero legale, quindi ripartiamo dalla votazione dell'emendamento 2.

Nomino scrutatori i consiglieri Pederzolli, Malatesta e De Pietro, che ringrazio per il compito cui si sono votati.

Diamo inizio alle operazioni di voto, a partire dall'emendamento emendamento 2. Prego”.

Esito della votazione dell'emendamento 2: respinto con 2 voti a favore (Movimento 5 Stelle: De Pietro; Lista Enrico Musso: Musso V.) e 23 contrari.

Esito della votazione dell'emendamento 3: respinto con 9 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Campora) e 24 contrari.

Esito della votazione dell'emendamento 4: respinto con 11 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro; Federazione della Sinistra: Bruno) e 24 contrari.

Esito della votazione dell'emendamento 5: respinto con 13 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista

Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro; Federazione della Sinistra: Bruno; Gruppo misto: Baroni; P.D.: Gozzi) e 23 contrari.

Esito della votazione dell'emendamento 6: respinto con 12 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro; Federazione della Sinistra: Bruno; Gruppo misto: Baroni) e 24 contrari.

Esito della votazione dell'emendamento 7: respinto con 10 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Grillo, Lauro; Federazione della Sinistra: Bruno) e 25 contrari.

Esito della votazione dell'emendamento 8: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'emendamento 9: respinto con 12 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro; Federazione della Sinistra: Bruno; Gruppo misto: Baroni) e 24 contrari.

Esito della votazione dell'emendamento 10: respinto con 11 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro; Federazione della Sinistra: Bruno; Gruppo misto: Baroni) e 23 contrari.

Esito della votazione dell'emendamento 11: respinto con 12 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro; Federazione della Sinistra: Bruno; Gruppo misto: Baroni) e 24 contrari.

Esito della votazione dell'emendamento 12: approvato con 24 voti a favore e 10 contrari (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V.; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro; Gruppo misto: Baroni).

Esito della votazione dell'emendamento 13: approvato con 28 voti a favore e 7 astenuti (Movimento 5 Stelle: Boccaccio; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Campora, Grillo, Lauro; Gruppo misto: Baroni).

Esito della votazione dell'emendamento 14: approvato con 32 voti a favore e 2 astenuti (Gruppo misto: Baroni; P.D.L.: Grillo).

Esito della votazione dell'emendamento 15: respinto con 9 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Grillo; Federazione della Sinistra: Bruno; P.D.: Gozzi), 23 contrari e 1 astenuto (P.D.L.: Campora).

Esito della votazione dell'emendamento 16: respinto con 10 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Grillo; Federazione della Sinistra: Bruno; P.D.: Gozzi), 21 contrari e 2 astenuti (P.D.L.: Campora; Gruppo misto: Malatesta).

Esito della votazione dell'emendamento 17: respinto con 11 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Grillo; Federazione della Sinistra: Bruno; P.D.: Gozzi; Gruppo misto: Baroni), 22 contrari e 1 astenuto (P.D.L.: Campora).

Esito della votazione dell'emendamento 18: respinto con 11 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Grillo; Federazione della Sinistra: Bruno; P.D.: Gozzi; Gruppo misto: Baroni), 22 contrari e 1 astenuto (P.D.L.: Campora).

Emendamento 19 accolto come raccomandazione.

Esito della votazione dell'emendamento 20: respinto con 11 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Grillo; Federazione della Sinistra: Bruno; P.D.: Gozzi; Gruppo misto: Baroni), 23 contrari e 1 astenuto (P.D.L.: Campora).

Esito della votazione dell'emendamento 21: respinto con 13 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Balleari, Grillo, Lauro; Federazione della Sinistra: Bruno; P.D.: Gozzi; Gruppo misto: Baroni), 23 contrari e 1 astenuto (P.D.L.: Campora).

Esito della votazione dell'emendamento 22: respinto con 13 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Lista Enrico Musso: Musso V., Salemi.; P.D.L.: Balleari, Grillo, Lauro; Federazione della Sinistra: Bruno; P.D.: Gozzi; Gruppo misto: Baroni), 23 contrari e 1 astenuto (P.D.L.: Campora).

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Grazie, Presidente. Non voglio soffermarmi sul significato simbolico e politico di procedere a porte chiuse in contrapposizione con i lavoratori e le organizzazioni sindacali proprio oggi, il 30 giugno. Voglio soffermarmi solo sui motivi del mio voto contrario a questa delibera, che in qualche modo prevede il blocco dei salari, ancorché mitigato da un emendamento della maggioranza; non prevede un impegno politico a favore della ripubblicizzazione dei servizi essenziali, che ci si sarebbe aspettato, anzi la proposta prevede l'esautoramento della Giunta dall'approvazione del piano operativo, mitigata anch'essa da un emendamento proposto dal collega Farello ed approvato all'unanimità dal Consiglio. Ora, parafrasando quanto ha scritto un importante *leader* politico e spirituale, la tecnocrazia che mescola partiti e affari ha messo in difficoltà le risorse delle aziende che si occupano di servizi pubblici ed i lavoratori per salvare queste aziende. Io pensavo che fosse opportuno ritirare la delibera, oppure, almeno in questa fase di raffreddamento e di coincidenza con il significato simbolico, procedere ad un'ulteriore giornata, ma così non è, quindi esprimo la mia contrarietà a scaricare sui lavoratori gli effetti della crisi e delle politiche deficitarie di questi anni, dimenticando il *referendum* contro le privatizzazioni di quattro anni orsono e non ponendosi il problema – almeno in questa delibera – di migliorare il servizio per gli utenti.

Parafrasando ancora il pensiero di un altro autorevole *leader*, dico che questa politica o, meglio, questa mancanza di politica è il segnale della sottomissione alla tecnologia e alla finanza. Siamo in una fase politica particolarmente delicata. Addirittura arriviamo a livelli sconosciuti, almeno a noi. A proposito della “Buona Scuola”, Claudio Giunta, in un articolo su *Internazionale* si è augurato che la legge fosse approvata, sebbene egli stesso riconoscesse che in quella legge non vi fosse quasi nulla di buono. Quindi il decisionismo prima dell'oggetto. Qui si gioca una partita che va al di là dell'oggetto di questa delibera. Si tratta della sinistra di Governo, la quale per mostrarsi davvero capace di decisione dovrebbe in qualche modo farsi destra. Come se il potere fosse qualcosa che o è autoritario o non è. Il che magari, dando ragione agli anarco-insurrezionalisti, potrebbe anche essere vero. Ma dicendolo si deve essere consapevoli di ciò a cui si rinuncia: la speranza di una democrazia compiuta, di una società felice. Grazie”.

SINDACO DORIA

“Presidente, mi scuso con il consigliere Bruno, che è già intervenuto, perché volevo intervenire prima dei consiglieri in modo da non essere io ad avere l'ultima parola, in modo che tutti gli interventi che saranno formulati dai

gruppi potranno contestare le mie affermazioni ed io non possa più avere la facoltà di replicare. Ma volevo intervenire anche in qualità di consigliere comunale di Genova nel merito di questa delibera, rappresentando il metodo che abbiamo seguito, quindi facendo due considerazioni di carattere generale.

Il merito. Esiste una legge nazionale che indica a tutti gli enti locali che controllano maggioritariamente delle aziende pubbliche, il grande sistema delle partecipate, di emanare delle linee di indirizzo relativamente a queste aziende per quanto riguarda specificamente una materia. Le norme nazionali cui faccio riferimento indicano ai comuni di emanare linee di indirizzo per quanto riguarda il costo del lavoro nelle aziende e per quanto riguarda la politica delle assunzioni. Il che non esclude affatto, ma non è trattato nella norma nazionale che è alla base di questa delibera di indirizzo, che ogni comune azionista di aziende debba dare degli indirizzi precisi alle stesse che riguardino la loro politica industriale, i loro piani di sviluppo, la qualità dei servizi che erogano. Sono tutte cose che, con la valutazione che ciascun gruppo può dare, ciascun consigliere può dare, sono state fatte: ci sono dei piani industriali, ci sono delle linee generali di indirizzo sul sistema delle partecipate. Ma oltre a ciò esiste una precisa norma che dice che i comuni azionisti debbono dare delle linee di indirizzo in materia di costi del personale e politica delle assunzioni. Quindi l'Amministrazione comunale di Genova ha inteso doverosamente rispettare una norma di legge.

Secondo elemento: quali sono i contenuti di queste linee di indirizzo? Fondamentalmente sono punti tre, che riguardano però lo specifico e limitato tema che doveva essere normato da queste linee di indirizzo, perché altre considerazioni, come ho detto, possono essere fatte in altre sedi sulle politiche aziendali, eccetera. Ebbene, in tal senso, ci sono tre punti specifici. Un primo punto riguarda la mobilità dei lavoratori da azienda ad azienda. Tutta la parte che riguarda la mobilità dei lavoratori da azienda ad azienda che è stata recepita in questa proposta di delibera sulle linee di indirizzo è frutto di una lunga trattativa con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil. Ed è il recepimento nella proposta di delibera di un accordo sindacale sottoscritto da questa Amministrazione. Quindi a monte di questa proposta di delibera, vi è stata sul tema specifico della mobilità una trattativa sindacale conclusasi con un accordo, i cui contenuti sono recepiti in questa delibera. Dunque il primo elemento è quello della mobilità. Il secondo elemento è quello del tetto delle retribuzioni ai dirigenti delle aziende del sistema Comune. Sono inserite delle norme, che prima mancavano, che indicano e fissano dei parametri per la determinazione del tetto delle retribuzioni dei dirigenti, che non possono mai superare la retribuzione del Direttore Generale del Comune e che sono parametrati alle retribuzioni dei dirigenti del Comune, tenendo conto del numero di addetti e del giro di affari delle aziende controllate dal Comune. Pertanto, quanto più piccola è l'azienda tanto minore deve essere la retribuzione dell'amministratore, che

comunque ha un tetto massimo. Badate, parlo di retribuzione dei dirigenti, cioè di lavoratori con contratto di lavoro dipendente, perché altra cosa è la retribuzione degli amministratori delle aziende comunali, che per legge hanno una retribuzione che è parametrata ad una quota percentuale, non totale, della retribuzione del Sindaco di Genova, il che comporta il fatto che gli amministratori designati dal Comune in queste aziende hanno delle retribuzioni che sono un po' superiori a quelle dei quadri di alto livello delle aziende stesse, che sono nella stragrande maggioranza dei casi, se non nella totalità dei casi inferiori a quelle dei dirigenti che hanno dei contratti collettivi nazionali di lavoro da dirigenti che sono in vigore e che sono da noi rispettati. Quindi gli amministratori indicati dalla politica, nominati dal Sindaco nelle aziende, percepiscono retribuzioni che sono largamente inferiori a quelle dei dirigenti delle aziende. Sono retribuzioni che, come dicevo, sono un po' al di sopra di quanto percepiscono i quadri aziendali, con un carico di responsabilità ovviamente significativo.

Terzo punto qualificante: le linee di indirizzo sulle dinamiche retributive. Si parte da un principio: nessuno parla in questa delibera, non si dice in alcun modo, che non è questo il problema, di taglio delle retribuzioni. Non c'è alcun taglio delle retribuzioni. C'è semplicemente un principio che lega la dinamica che scaturisce da eventuali rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro, che devono essere rigorosamente rispettati dalle aziende del Comune, all'integrativa aziendale in modo che la somma degli aumenti eventuali da contratti collettivi nazionali di lavoro e quanto viene corrisposto ai lavoratori in virtù di una contrattazione integrativa aziendale può aumentare solo se l'azienda ha dei margini economici per concedere tali aumenti. Non vi è alcun taglio alle retribuzioni, ma vi è soltanto l'indicazione di concedere degli aumenti retributivi che incidono sui bilanci dell'azienda, solo se l'azienda ha margini economici per consentire tali aumenti. Si tratta di un principio naturale in ogni azienda che abbia un suo bilancio, ed è un principio al quale non possono derogare le aziende pubbliche. Questa Amministrazione è impegnata – ma sono impegnati con il loro sforzo i cittadini genovesi – nel pagare sotto varia forma le imprese pubbliche. I costi di AMIU sono interamente coperti dalla tariffa che pagano gli utenti; i costi di ASTER sono coperti dalle poste che il Comune di Genova inserisce nel suo bilancio comunale; i costi di AMT sono coperti da un contributo regionale, da un sostanzioso contributo comunale e da quanto pagano i cittadini/utenti con i loro biglietti. In ogni caso, è la collettività che paga i costi delle aziende. Ora, che queste aziende abbiano dei conti in equilibrio, e soltanto all'interno di un equilibrio dei conti, possano consentire degli aumenti retributivi è un principio di corretta gestione aziendale ed è un presupposto per cui queste aziende possano rimanere in piedi. Io ritengo che sia un atto di giustizia nei confronti della comunità genovese consentire ai cittadini genovesi di non vedere lievitare, senza che l'Amministrazione comunale dia delle linee di indirizzo, i

costi di queste aziende, che sarebbero o fattore di dissesto dei conti aziendali o elemento che va ad impattare sui bilanci del Comune di Genova, che deve erogare tanti servizi, deve pagare gli stipendi dei lavoratori comunale che hanno la retribuzione bloccata da anni, che si vede da un lato con risorse che vengono tagliate e dall'altro obbligato a fare ricorso ad una pressione fiscale che, per fortuna, quest'anno non abbiamo inasprito rispetto all'anno precedente.

Sono questi i criteri che abbiamo seguito, e l'abbiamo fatto proprio perché abbiamo a cuore l'interesse di queste aziende e l'interesse della finanza pubblica. Il dissesto dei bilanci aziendali con le loro ripercussioni sui bilanci comunali è da evitare, non perché si è di destra o di sinistra, ma perché si cerca di essere dei corretti amministratori. È questa la linea di indirizzo che viene data a coloro che, per conto del Comune, amministrano queste aziende.

Io mi sono permesso di esprimere queste valutazioni in Aula e adesso ci sarà un succedersi di interventi, che peraltro ci sono già stati. Noi abbiamo proposto questa delibera il cui testo era stato confrontato con le organizzazioni sindacali confederali; è stato portato all'attenzione della Commissione; è stato discusso in Commissione; in Commissione ci sono state audizioni. Adesso, in quest'Aula si ascoltano interventi, tra i quali il mio. A questo punto, viene fuori un elemento di democrazia, e mi sento di dover affrontare anche questo argomento. Ebbene, io penso che la possibilità di parlare in quest'Aula senza essere interrotti, potendo articolare il proprio discorso dalla prima all'ultima parola, sia un diritto di tutti i consiglieri comunali. Si è parlato, in maniera secondo me indegna, di fascismo, di mancanza di democrazia. In questa città, in questo Paese, c'è chi in passato si è battuto perché in aule come questa tutti potessero svolgere il proprio intervento, potessero ascoltare interventi di segno opposto e si potessero esprimere regolarmente delle votazioni su delibere discutibili quanto si vuole, ma che non toccano nessun diritto inalienabile della persona, per cui varrebbe la pena mettere in atto qualunque tipo di disobbedienza civile. Ecco, questa è una delibera discutibile, secondo me, assolutamente motivata, ed ho cercato di farlo. Ecco, in quest'Aula si sta discutendo di questo.

Io sento un rammarico profondo vedendo le tribune vuote, ma sono convinto che per come erano andate le cose – non penso di essere smentito da alcuno che sia in buona fede – nelle ultime settimane, questo mio intervento, ascoltato, criticabile, ma convinto, e tutti gli interventi che possono avere luogo in quest'Aula, nella giornata di oggi – lo dico con grande rammarico – possono essere possibili soltanto perché in questo momento è stata adottata una misura, che non deve essere assolutamente quella ordinaria, ma che oggi era l'unica misura che poteva consentire a me e a tutti voi di parlare, di ascoltare gli altri, di esprimere il proprio punto di vista. Grazie”.

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. Intervenire dopo il Sindaco non è facile, perché questi ha anticipato molto di quanto volevo dire, ma ci provo.

La prima considerazione è la seguente: chi critica la delibera sostiene che ci siamo adeguati passivamente alle intenzioni del legislatore e che in questo modo non si scaricano i costi della crisi sui lavoratori. Ora, è vero che in parte questo provvedimento è legato al Patto di Stabilità 2014, ma penso che le linee di indirizzo, in realtà, introducano principi di buonsenso in nome della buona amministrazione. Che ci sia bisogno di una buona amministrazione nella gestione delle partecipate lo dicono i numeri. Infatti, il contributo che il bilancio del Comune eroga tutti gli anni per sostenere i servizi, ma per sostenere la loro produzione, ammonta a 111 milioni di euro, ben più della spesa di tutte le direzioni. E il contributo che ogni anno il Comune paga in termini di debito pregresso, quando evidentemente la gestione di queste aziende non è fatta in efficienza, quindi quando si scontavano errori del passato, che a quel punto continueranno a pesare sui bilanci successivi, ammonta a 400 milioni di euro. Il che significa che il contributo complessivo ammonta a 500 milioni di euro, senza tenere conto del fatto che AMIU è sostenuta dai cittadini a piè di lista in base alle tariffe. In questa situazione si prospetta un quadro in cui queste aziende hanno una difficoltà cronica ad investire, quindi ad avere risorse da investire per lo sviluppo e, nonostante lo sforzo dell'Ente locale, le prospettive restano incerte.

Io credo che la delibera introduca linee di indirizzo di assoluto buonsenso. Non torno sul dettaglio perché il Sindaco ci è già entrato, ma il primo principio che adotta la delibera è quello di tentare una gestione integrata e coordinata del personale delle partecipate (questione di buonsenso); le assunzioni sono legate al piano di fabbisogno aziendale; si introducono norme che permettono la mobilità interaziendale; si adottano graduatorie, risolvendo l'annosa questione dei precari, perché se ci sono le graduatorie e se la gestione del personale è integrata, si evitano alcuni degli errori che sono stati fatti nel passato. È possibile creare liste di mobilità. Gli straordinari sono limitati. Perché molto spesso si è fatto uso degli straordinari in modo improprio, laddove invece una limitazione degli straordinari, all'interno di un piano industriale che permetta uno sviluppo, potrebbe permettere nuove assunzioni. Ci sono incentivi all'esodo, sia per scaricare i costi, ma anche per ridurre l'età media del personale, che sappiamo essere uno dei problemi che abbiamo di fronte.

Si introducono tetti nella remunerazione dei dirigenti, tendendo all'armonizzazione del sistema Comune, quindi riducendo la distanza di remunerazione fra dirigenti delle aziende e dirigenti del Comune, il tutto all'interno di un principio generale che tende a finalizzare gli incentivi e i premi ai risultati effettivamente conseguiti e ai comportamenti, attraverso parametri il

più possibile trasparenti. Quindi siamo all'interno di principi di assoluto buonsenso. Così come principio di assoluto buonsenso è legare il principio della contrattazione alle situazione reale dell'azienda, cioè si erogano incentivi, si fa contrattazione di secondo livello, se esiste qualcosa da distribuire, se esiste un valore da distribuire; se non vi è valore, ovviamente non vi è distribuzione alcuna.

Nella delibera vi erano due elementi di criticità, che sono stati entrambe maneggiati da due emendamenti, il primo della Giunta, che supera in qualche modo una delle obiezioni del sindacato, quella dell'automatismo legato agli incentivi. Il sindacato parlava di sterilizzazione, che l'emendamento della Giunta in qualche modo risolve. Il secondo emendamento, quello del consigliere Farello, supera il principio della retroattività, messo anch'esso in discussione dai sindacati.

Concludo dicendo che soltanto se si gestisce in efficienza e in modo razionale le aziende partecipate, che sono un problema serio per le amministrazioni locali, si può pensare di poterne mantenere il controllo pubblico e non fare entrare i privati. Senza una gestione efficace ed efficiente delle partecipate, la strada è già segnata, con buona pace di chi dice che gestire diversamente queste aziende significa adottare principi contrari ai beni pubblici. In realtà, i beni pubblici si difendono solo gestendoli in modo efficiente.

Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Signor Sindaco, ho apprezzato il fatto che, per la prima volta da quando lei è Sindaco, che abbia preso la parola in qualità di consigliere comunale. Mi auguro, quindi, che durante i lavori delle commissioni consiliari, quando queste ultime trattano questioni di grande importanza e rilevanza, lei qualche volta partecipi, perché in questo modo avrebbe l'opportunità di ascoltare i contributi che i consiglieri comunali formulano in sede di commissione, e poi valutare se tali contributi sono costruttivi o demagogici.

In secondo luogo, signor Sindaco, delle società partecipate parliamo come minimo da un decennio, sulla base proprio di linee di indirizzo formulate dai vari governi che si sono alternati. In quest'Aula, quando nel tempo, ma anche in questo ciclo amministrativo, abbiamo parlato di società partecipate, mi ha fatto molto male prendere atto che lei avalla il voto contrario o propone il voto contrario su ordini del giorno che il Consiglio comunale ha approvato e che riguardano proprio le società partecipate. Ma quel che più mi fa male in quest'Aula è che, quando presento degli ordini del giorno collegati ad una pratica che ne richiamano una precedente, e siamo sempre a livello di società partecipate, gli stessi consiglieri proponenti quei documenti votano contro loro stessi in Aula.

Ebbene, abbiamo mai fatto un'analisi concreta della situazione gestionale delle aziende che oggi sono profondamente in crisi ed individuarne le responsabilità a partire da chi le ha presiedute e dal *management* che si è alternato negli anni? Vogliamo parlare di AMIU? Delle vicende di Scarpino? O forse vogliamo parlare dello stato fallimentare in cui si trova la Fiera? O di AMT? In questi anni, il *management* di queste aziende ha pagato? Oppure è stato premiato in termini di liquidazione purché si allontanasse dall'ente che ha governato? E i presidenti sono tuttora in carica, ancorché presentino bilanci in passivo? Signor Sindaco, lei sa che nella pratica sul bilancio di cui discuteremo fra qualche giorno molte società del Comune non hanno inviato i bilanci? Lo scrivono i Revisori dei Conti, che non si pronunciano su queste aziende, che la prossima settimana le ricorderò con un documento.

E il Comune – lei fa parte del comitato preposto al controllo sulle aziende – quali controlli ha sviluppato nei confronti delle aziende partecipate? Vi sono dei *report*? Li abbiamo chiesti. Vi sono delle relazioni? Non le abbiamo lette, non ce le avete trasmesse. La nostra profonda esasperazione nasce dal fatto che il Consiglio comunale produce dei documenti che la Giunta puntualmente disattende.

Inoltre, parliamo dei sindacati. Certo, ci troviamo di fronte ad una proposta che è stata concertata con le organizzazioni sindacali federali, però lei sa, Signor Sindaco, che quando abbiamo chiesto di audire le organizzazioni sindacali federali, queste ultime, oltreché convenire sul contenuto della mobilità, hanno aperto altri fronti di questioni da approfondire? E noi che cosa abbiamo chiesto? Abbiamo chiesto di non portare la pratica in Consiglio, ma di riaprire, entro otto giorni, un minimo di trattativa sulle questioni poste dai sindacati confederali e dai sindacati aziendali, che non sono stati auditi dalle organizzazioni sindacali federali, come ho rappresentato a suo tempo Aula.

Ebbene, è mai possibile che si sia insistito per 15 giorni nel non volere modificare la pratica o assoggettarla ad un minimo di rapporto nuovo con le organizzazioni sindacali per trattare alcune questioni che in questo protocollo d'intesa non esiste? Noi ne facciamo soprattutto una questione di metodo.

Signor Sindaco, la esorto a partecipare ai lavori delle commissioni, anzi avrei gradito se lei avesse partecipato alle consultazioni di Commissione sul bilancio previsionale per le deleghe di sua competenza, l'avrei molto gradito. Mi auguro che lei partecipi di più alla vita delle commissioni consiliari, che determinano gli indirizzi sulla base dei quali abbiamo poi i pronunciamenti formali in Consiglio comunale.

Per tutta questa serie di motivi, avendo rispetto per le organizzazioni sindacali e per i lavoratori, sarebbe bastato, anziché perdere 15 giorni di tempo, riaprire un minimo di confronto, al quale sarebbe stato opportuno che lei partecipasse e probabilmente oggi la pratica non avrebbe comportato il dissenso e la contestazione dei lavoratori, che io condivido. Mentre non condivido il fatto

che le porte di quest'Aula siano state chiuse, perché aprire le porte di quest'Aula è un atto di democrazia, Signor Sindaco. Grazie”.

Dalle ore 16.20 alle ore 16.26 presiede il V. Presidente C. Nicoletta

FARELLO (P.D.)

“Il merito della delibera: il Sindaco è stato sufficientemente chiaro e sufficientemente sintetico, e proverò ad esserlo ancora di più.

Questa delibera sostanzialmente dice tre cose: la prima è che si fissano delle regole chiare chieste più volte dalle Organizzazioni Sindacali per quanto riguarda la mobilità interna alle aziende del sistema Comune di Genova, tant'è che questa richiesta viene sostenuta non solo ed esclusivamente dalla trattativa, ma da un accordo che viene siglato dentro la trattativa prima che la delibera venga approvata, addirittura dalla Giunta, non soltanto dal Consiglio Comunale.

La seconda cosa che dice questa delibera è passato molto inosservato, e anche questo ci dovrebbe far riflettere. Stabilisce regole chiare a cui tutti si debbono sottoporre se sono soggetti d'impresa all'interno del sistema Comune sulla possibilità di assumere nuovo personale, ovvero prendere persone che oggi non sono occupate e occuparle dentro il sistema delle Aziende pubbliche, assunzioni posti di lavoro in più, abbinato ad un sistema di turnover con incentivi per coloro che dentro questo sistema, magari afflitti da dinamiche di inidoneità, vengono accompagnate con strumenti di incentivazione alla conclusione del proprio rapporto di lavoro in pensione, un'operazione tipicamente anticiclica che tutti, a partire dalle Organizzazioni Sindacali, hanno clamorosamente passato sotto silenzio aumentando il drammatico sospetto che sia prevalente la necessità e l'esigenza di difendere ciò che è stato legittimamente conquistato da chi è già dentro il sistema rispetto da difendere il diritto di chiunque di poter accedere ad un posto di lavoro stando dentro al sistema. La terza cosa che dice questa delibera è quella tanto contestata. In realtà si dicono delle banalità, già ampiamente sottoscritte in diversi accordi fatti dalle singole aziende del sistema Comune Organizzazioni Sindacali, ovvero se le aziende producono più valore, se devono produrre più servizi, se devono sostenere degli investimenti, possono distribuire una parte di questa ricchezza e una parte di questi investimenti ai lavoratori che si fanno protagonisti di queste azioni. Se nessuna di queste azioni si verifica, non c'è l'oggetto della distribuzione, e quindi ci fermiamo a quello che è il diritto, la contrattazione nazionale di lavoro, e quello che nel secondo livello dalla contrattazione nazionale è definito come l'automatismo. Cosa c'è di strano in tutto questo? Nulla, si dà soltanto un quadro generale e allora il sospetto che emerge chiaramente è che sia proprio il quadro generale che dia fastidio. Noi non abbiamo assistito in questa vicenda al conflitto sul merito, noi abbiamo assistito

in questa vicenda ad un conflitto sulla rappresentanza. Chi rappresenta, chi. E purtroppo, clamorosamente indeboliti da questa vicenda, non ne usciamo solo noi che lo eravamo sufficientemente prima di questa delibera, e a prescindere da questa delibera. Chi esce clamorosamente indebolito è la dimensione confederale del sindacato. Questa è la verità da cui dobbiamo guardarci in faccia, dove l'interesse generale viene sostituito sempre di più dall'interesse corporativo. E' un interesse illegittimo? No, è un interesse perfettamente legittimo, ma è un interesse diverso da quello generale e collettivo, è un interesse che attiene alle corporazioni. Ripeto legittimamente si costituiscono le dinamiche sociali e anche le dinamiche contrattuali ed economiche, ma si deve scegliere se si sta col diritto generale e collettivo o se si sta con le corporazioni. Ci siamo chiesti perché quest'aula, che a noi per primi dà fastidio vedere vuota (Presidente chiedo la stessa tolleranza di un minuto che è stata data ad altri consiglieri), che a noi per primi dà preoccupazione, dolore politico ovviamente. Quest'aula è stata occupata dalle lotte più dialettiche, più dure, da forme anche di tumulto democratico dei più diciamo accesi, penso sulla discussione sulla Moschea al Lagaccio, tanto per citare una cosa che non c'entra niente con cui stiamo discutendo oggi, penso e guardo il consigliere Pignone che giustamente sorride, alla discussione sull'inceneritore a Scarpino nel 2006, mai abbiamo dovuto chiudere quest'aula. Le uniche due volte che abbiamo dovuto chiudere quest'aula è stato rispetto alla dinamica di chi rappresenta i lavoratori delle Partecipate. Non voglio dire i lavoratori delle Partecipate, di chi li rappresenta, sono due cose molto diverse. Allora, siamo noi che sbagliamo? O c'è qualcun altro che si deve porre un problema? C'è qualcun altro che si deve porre un problema che forse sta tentando di captare la rendita dello spazio mediatico? Oltre che della difesa di rendite corporative? O siamo solo noi che ci dobbiamo preoccupare? Sapendo che l'impossibilità ed il tentativo dell'impossibilità di un'assemblea democratica di discutere e di assumere le decisioni, è il primo principio basilare che qualunque Istituzione dovrebbe difendere perché senza l'Istituzione non c'è la democrazia, e non è che se c'è il tumulto che impedisce alle Istituzioni di funzionare c'è una democrazia migliore, non c'è la democrazia. Poi possiamo scegliere che la democrazia non ci piace, non ci va bene, ma mi sembra che tutti noi qua chiediamo invece un'altra cosa. Ed è brutto che si debba fare le discussioni sulla base di anniversari, io ringrazio il consigliere Bruno che come al solito è entrato nel merito, però insomma gli anniversari sono come i numeri, si può tirare un po' come si vuole, e noi siamo vicini ad un altro anniversario che tutti coloro che si occupano di queste vicende dovrebbero ricordare. Il 23 luglio 1993 una persona che si chiamava Bruno Trentin guidò la sua organizzazione al più importante accordo di moderazione salariale fatta nella storia di questo Paese, ricordandosi che se non avesse firmato quell'accordo, la fine del suo movimento e della sua organizzazione sarebbe stata una sconfitta pari, se non peggiore, a quella del

referendum sulla scala mobile del 1984. Difese prima di tutto che il merito generale collettivo, l'interesse della sua organizzazione ad esistere come soggetto di mediazione politica, autorevole nei confronti delle altre Istituzioni. Sottopose quella scelta ad un referendum, quel referendum venne approvato dai lavoratori, e dopo, lui di dimise. Dopo! Con un atto di coraggio politico inedito nel nostro Paese, anche degli altri, e irripetibile ed irripetuto. Ma quell'insegnamento dovrebbe rimanere alla base di quello che noi facciamo. Allora le dico a lei Sindaco che se c'è una cosa da fare in più rispetto a quello che abbiamo già fatto, è da domani recuperare un rapporto di rappresentanza con le persone, con i lavoratori di quelle Società, che secondo me pagano un prezzo di un comportamento, e di un pensiero, di una comprensione che non è la loro. Bisogna dirlo, bisogna parlare direttamente con loro e ricostruire un meccanismo di confronto, un meccanismo di condivisione dei contenuti perché altrimenti ci rimetteranno e ci rimetteremo noi perché l'unica cosa che serve a tutti per tenere insieme e fare accordi buoni e anche sulla produttività, anche sul salario, è il rispetto reciproco e la capacità di rappresentanza reciproca. Noi oggi facciamo una cosa, ripeto, quasi banale, neanche doverosa, dal punto di vista del merito, però dobbiamo essere in grado di ricucire quel meccanismo, ma non lo ricuciamo con chi quel meccanismo invece lo deforma e lo sposta. Bisogna andare da un'altra parte, bisogna averne consapevolezza, bisogna avere anche la capacità di farlo. Speriamo che ce l'abbiamo tutti insieme.”

GIOIA (U.D.C.)

“Grazie, Presidente. Intervengo per esprimere, come peraltro ho già annunciato alla stampa non più di due settimane fa, il nostro voto a favore della delibera. Si tratta di un voto che non è frutto di accordi sottobanco, né di riunioni particolari, né di stravolgimenti politici. È un voto che per quanto ci riguarda è coerente – qualcuno potrebbe non condividere la nostra posizione –, derivando da un atto di responsabilità, in primo luogo, nei confronti dei lavoratori delle aziende partecipate, ma anche nei confronti dei cittadini che usufruiscono dei servizi. È frutto di un comportamento corrente che abbiamo sempre avuto in quest'Aula da quando ci siamo insediati quando ci siamo approcciati ai temi importanti che la Giunta ha sottoposto all'attenzione del Consiglio. Ricordo le infrastrutture, il tema della Gronda, ricordo il Piano Urbanistico Comunale, ricordo con molto orgoglio la prima delibera che è stata oggetto di discussione sia da parte delle organizzazioni sindacali, che volevano che fosse ritirata, per quanto riguarda la ricapitalizzazione di AMT di 5 milioni di euro, che, come gruppo politico, siamo stati gli unici ad averla votata, nonostante tutto, perché ritenevamo, non perché ci dovessero essere – come era stato scritto e come non è successo – allargamenti di maggioranze e posti in giunta, che fosse nostra responsabilità votare quella delibera, perché avrebbe

salvato 2000 posti di lavoro, perché se quella delibera non fosse stata votata i libri contabili sarebbero andati certamente in tribunale con tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate.

Il nostro comportamento è coerente anche perché abbiamo sempre avuto questo comportamento e questa idea riguardo alla riorganizzazione e all'efficientamento del sistema delle partecipate. Infatti, abbiamo sempre dimostrato, attraverso documenti e emendamenti, che peraltro la Giunta non ha recepito, che, con riferimento al sistema delle partecipate, questo quadro economico e finanziario non è più sostenibile da parte del Comune.

Mi spiego meglio. Il sistema delle partecipate, nella sua globalità, riguarda circa 4600 lavoratori. Se aggiungiamo i 5500 lavoratori del Comune, stiamo parlando di un'azienda di 11 mila lavoratori, a fronte dei 55 mila lavoratori che la Fiat ha in Italia. Ora, è del tutto evidente che con questo quadro finanziario – con l'assessore Miceli stiamo parlando del bilancio, sappiamo a quanto ammonta il taglio degli ultimi cinque anni, se ne ricordo male ammonta a 180 milioni il taglio che abbiamo avuto dal 2011 al 2015 –, una situazione del genere non può più reggere, non è più sostenibile. Nessuno può permettersi di pensare che questa situazione possa essere sostenibile, da nessuno, che non c'è destra, non c'è centro, non c'è sinistra che possa permettersi politicamente di sostenere una situazione economica del genere.

Del resto, basta guardare i dati. AMT costa 110 milioni (mi riferisco al costo del personale); AMIU costa 76 milioni; Aster costa 18,5 milioni; Genova Parcheggi costa 6 milioni 400 mila euro. L'incidenza del costo del personale sul costo di produzione è del 60 per cento per AMT; del 54 per cento AMIU, del 55 per cento per ASTER; del 50 per cento per Genova Parcheggi. Si tratta di dati riscontrabili da tutti. Senza considerare il modello medio del salario. I dipendenti comunali hanno un livello medio di salario pari a 37.800 euro. Nessuna partecipata ha un livello di salario medio più basso, soltanto una, Bagni Marina, ma è perché lì ci sono situazioni di *part-time*, ma è l'unica partecipata che ha un livello medio di salario inferiore. Tutte le altre hanno un livello medio di salario superiore: AMT 45 mila euro, Aster 46 mila euro, AMIU 47 mila euro, Genova Parcheggi 42 mila. Questi sono i dati.

Se qualcuno pensa che questi dati, a fronte del taglio che abbiamo avuto negli ultimi cinque anni, possano permetterci di dire che possiamo mantenere questa situazione, vuol dire che probabilmente noi abbiamo capito altro.

Ora, questo è del quadro generale dal quale partiamo, su cui ragioniamo, sulla base del quale cerchiamo di affrontare la situazione. Ma vi è un altro aspetto da considerare: con questa delibera noi dobbiamo uniformarci ad un indirizzo legislativo, come diceva il Sindaco nel suo intervento. Perché la Legge di Stabilità su 2014 – l'abbiamo ripetuto più volte – stabilisce che gli enti locali sono obbligati ad elaborare un atto di indirizzo, sono obbligati, non è nostra facoltà farlo o non farlo, siamo obbligati. Per quanto riguarda la contrattazione

di secondo livello è stabilita la concreta applicazione dei citati vincoli sia alla retribuzione individuale sia alla retribuzione accessoria.

Inoltre, per quanto riguarda i due aspetti di cui si parlava, l'introduzione dei processi di mobilità del personale ed eccedenza del personale, vi ricordo che sempre la Legge di Stabilità dice che si possono realizzare senza che sia necessario il consenso del lavoratore, mentre in questa delibera è stato introdotto lo strumento della mobilità soltanto su base volontaria, mentre la legge permetteva di non fare questo passaggio.

Il motivo per cui, sulla base delle suesposte argomentazioni, il motivo per il quale il nostro voto sarà favorevole è rappresentato da questo quadro generale che, secondo me, non è più sostenibile economicamente e finanziariamente dal nostro Comune. Grazie”.

SALEMI (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Io vorrei subito spostarmi su un piano un po' più alto della delibera che, presentata solo dal punto di vista tecnico, non mi convince. Non è un qualcosa di tecnico, altrimenti non avremmo avuto tutto ciò che abbiamo avuto in queste settimane e non avremmo gli spalti riservati al pubblico vuoti, a causa dell'attenzione che si è puntata su questa delibera.

Noi non possiamo non ricordare le nostre stesse parole in termini di aziende partecipate quando, come Lista Musso, ci presentammo alla competizione elettorale. Da questi scranni, su questo tema, abbiamo sempre sostenuto con coerenza la nostra posizione. Ecco perché ci sembra assolutamente necessario ripartire da quelle parole per spiegare la nostra posizione finale sulla delibera in questione. Noi sostenevamo già all'epoca, sto parlando di tre anni fa, in occasione della competizione elettorale, che le aziende partecipate di questa città dovevano trasformarsi da scatole cinesi ad un gruppo imprenditoriale orientato al risultato; un numero di società controllate ridotte al minimo indispensabile, con bilanci e piani industriali esaminati dal Consiglio comunale e resi noti alla città, anche *on-line*, così come i contratti di servizio, le carte dei servizi, gli emolumenti di amministratori e dirigenti, tutto trattato con la massima trasparenza possibile. Che si dovevano perseguire forme di collaborazione e sinergie finalizzate alla riduzione di costi e migliori servizi. Ed una serie di altre cose sicuramente legate a delle ricette che avevano una visione, almeno all'epoca, liberale, più privatistica, se vogliamo, anche se il termine “privatizzazione” non è corretto, perché si parlava di liberalizzazione, di competizione, si parlava di concorrenza. Perché le aziende sono questo, e noi non siamo riusciti a spiegare, non solo a Genova evidentemente, che quando abbiamo costruito il mondo delle aziende partecipate non abbiamo voluto imbrogliare le carte delle amministrazioni pubbliche. Le aziende devono darsi degli obiettivi e dei risultati. Non è possibile pensare che si possano

continuamente ripianare i debiti aumentando le tasse dei cittadini, perché è il cane che si morde la coda, alla fine i nodi vengono al pettine, e niente più aziende. Se non ci sono aziende, non ci sono più sindacati, non ci sono più lavoratori, non c'è più niente.

È chiaro che, partendo da questo presupposto, sicuramente in questa delibera ci sono delle espressioni che riteniamo apprezzabili, che vanno in una certa direzione, che è coerente con quella che era la nostra visione del mondo delle partecipate in questa città, ma ci sono anche delle cose che non vanno ancora bene o che non sono ancora trattate nella giusta misura. Sicuramente quando si parla di politica clientelare o di intrusione della politica nella vita aziendale delle partecipate, di aziende che sono ancora al servizio del potere, non possiamo pensare che questo avvenga altrove e non avvenga nella nostra realtà. Magari non sarà colpa di questa Amministrazione, sarà colpa delle amministrazioni precedenti, sarà colpa un certo modo, se mi passate il termine, tutto italiano di gestire il potere, però, alla fine, nelle partecipate quest'intrusione nella vita aziendale esiste.

Io ho vissuto per esperienza diretta la trasformazione da amministrazione pubblica in azienda, e quando vengono richiesti i risultati, delle due l'una: o si fanno, oppure se ci sono delle penalizzazioni. Ed è compito dei buoni amministratori far comprendere tutto questo anche ai lavoratori. Onestamente non mi pare che negli anni abbiamo fatto comprendere tutto questo ai nostri lavoratori e chi lavora nelle nostre aziende.

Mi dispiace, però, se si pensa che le colpe possono stare nelle organizzazioni sindacali, in cui i lavoratori alla fine si riconoscono. Le colpe stanno in chi gestisce le aziende, c'è poco da fare, non possiamo girarci attorno. È sicuramente una direzione nuova, che magari – mi pare di capire – si vuole cercare di prendere, però i lavoratori non possono essere vittime di pessime gestioni. Anzi rivendico per loro conto il diritto di vivere in aziende sane e competitive, il che significa ovviamente che ci siano delle buone gestioni.

Vedremo se questa delibera rappresenta un passo verso una migliore gestione; vedremo se da questa delibera, che ha contenuti – il Sindaco diceva – prettamente tecnici, si possa passare ad una revisione totale del mondo delle partecipate. Le buone gestioni cominciano quando si ha il coraggio di ammettere i propri errori e si lascia definitivamente la via sbagliata. Questo è il punto nodale. Onestamente, pur nel senso di apprezzamento che cogliamo e di coerenza con quelli che erano i nostri punti di partenza, però non cogliamo ancora tutti questi segnali, e la nostra valutazione non può certo, Signor Sindaco, essere totalmente positiva. Pertanto, annunciamo la nostra astensione dal voto della delibera. Grazie”.

CHESSA (S.E.L.)

“Grazie, Presidente. Questa non è una dichiarazione di voto personale, soggettiva del consigliere Chessa, né personale e soggettiva del consigliere Pastorino. Quello che vado a leggere è il risultato di un’approfondita e abbastanza complessa valutazione fatta da tutta l’assemblea federale di SEL.

‘La discussione e il senso stesso di questa delibera è andato molto al di là del suo contenuto, sul quale Sinistra Ecologia e Libertà mantiene forti perplessità, non ultima sul percorso scelto per costruirla, al quale è mancato un aperto e approfondito confronto con le parti sociali. Confronto che dovrà però essere garantito quando si andrà all’attuazione di questa delibera di indirizzo.

Attorno a questo provvedimento amministrativo si è palesata la possibilità concreta di una crisi del governo della città che concretizzerebbe scenari ben peggiori per gli stessi lavoratori e la città tutta, ed è chiaro che la nostra attenzione va in primo luogo a loro, più che alle più o meno coerenti allargamenti della maggioranza. In questa delibera vi sono molti aspetti discutibili: rendere compensabili e assorbibili nel secondo livello di contrattazione gli aumenti derivanti dalla contrattazione nazionale metterebbe in mora, di fatto, quello strumento di tutela collettiva dei lavoratori qual è il Contratto Collettivo Nazionale e anche l’emendamento della Giunta non cambia di molto la sostanza.

Considerando poi che i lavoratori di queste aziende da molti anni non percepiscono aumenti contrattuali, la richiesta delle Organizzazioni Sindacali confederali di stralciare dalla delibera la parte riguardante l’applicazione del Contratto Collettivo Nazionale e di ricondurre il confronto nelle singole aziende, andava appunto nella direzione di permettere l’avanzamento delle disposizioni della delibera verso un vero confronto sulla riorganizzazione delle partecipate, questione prioritaria e necessaria per la stabilità dei bilanci futuri, senza per questo arrivare ad uno scontro. Ciò non è avvenuto, e questa è la maggiore critica che facciamo.

Anche la decisione di svolgere i lavori odierni a porte chiuse non ci ha visto favorevoli e sicuramente aggraverà ancor di più il rapporto con i lavoratori delle partecipate e le loro organizzazioni sindacali.

Riteniamo, pertanto, che debba essere instaurato un tavolo permanente di vero confronto con le parti sociali sull’attuazione degli indirizzi contenuti in questa delibera, ma anche sul percorso di riorganizzazione delle stesse aziende, che al momento non è più rinviabile. Il confronto e la trattativa costante e concreta con le parti sociali è a nostro avviso lo strumento principale e necessario col quale affrontare una tematica così importante, che va ben oltre il tema odierno in discussione. A condizione che questo dialogo venga garantito, dichiarando anche che questo è l’ultimo sacrificio politico che facciamo, SEL darà oggi il suo voto favorevole.

Alla luce di quanto è successo non è però più rinviabile un momento di confronto tra le forze politiche che gli elettori hanno scelto per formare questa maggioranza che, partendo dal programma di governo della coalizione, discuta le priorità della nostra città. Chiediamo quindi con forza al Sindaco, alla Giunta e alle forze politiche espresse dal voto del 2012 l'impegno di avviare, a partire da oggi, un confronto politico netto e vincolante che sfoci in un patto per la città, che diventi la traccia di lavoro per il restante periodo del mandato.

Grazie”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Signor Sindaco, devo dire che all'interno della riflessione che ci ha proposto sicuramente c'erano degli spunti interessanti; ci si poteva lavorare sopra, quindi, come hanno già detto altri consiglieri, lavorarci assieme, Giunta e Consiglio.

Se non fosse che per timore – o in alcuni casi arroganza – non avete accettato di lavorarci sopra, per la fretta di arrivare in Aula, salvo poi rendervi conto per due volte che non avevate i numeri per sostenerla e magari per scaricare sull'opposizione la responsabilità di non portare avanti quello che voi, come maggioranza, dovevate responsabilmente fare.

Se non fosse che c'è da molto il vago sospetto che il potere abbia usato le partecipate in questi anni per spostarvi magari l'assegnazione di stipendi dirigenziali molto elevati che, a causa delle regole, non poteva più mantenere all'interno del Comune, ad esempio. Ora, il potere di cui parlo siete voi.

Se non fosse che vi lamentate dei sindacati, come ho sentito dire al capogruppo Farello, ma i sindacati in questi anni sono stati la vostra emanazione all'interno delle aziende partecipate.

Se non fosse che avete condotto male le aziende partecipate e l'unica assunzione di responsabilità che avete fatto e fate è scaricare la politica del “tira e molla”, per cui “tira e molla” è: “facciamo quello che riusciamo adesso dentro al Comune, quando non ci basta più creiamo delle partecipate, e quando non ci bastano più, creiamo dei *multi service*, e così via”. Quindi scaricate il fallimento della politica del “tira e molla” sui lavoratori, restituendo loro il fallimento.

Pertanto, il fallimento della vostra politica sulle partecipate l'avete restituito con quest'atto, con l'azione di oggi di chiudere le porte, con il rifiuto di confrontarsi con loro, anche nella rabbia che giustamente loro restituiscono per essere stati considerati gli unici responsabili di un fallimento.

A fronte di questi tutti questi “se non fosse che”, la restituzione che ho avuto oggi è la conferma di una frase che ho letto nei giorni scorsi che dice: “la politica è l'arte di servirsi degli uomini facendo loro intendere di volerli servire”. Questo è quello che oggi abbiamo restituito alla città, ed è stato

restituito ai lavoratori delle partecipate. Per questo, il nostro voto su questa delibera non può che essere contrario. Grazie”.

MALATESTA (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Sicuramente in queste settimane – mi scuso della mia assenza nella settimana in cui è mancato il numero legale – questa delibera ha avuto un valore diverso rispetto al merito, per cui si sono sommati al merito della questione altri giochi fatti da questo Consiglio per far emergere difficoltà, le più diverse. Invece, questa delibera aveva il merito. Io vedo in questa delibera alcuni aspetti positivi e alcuni aspetti di ammissioni di errori, nel senso che spesso noi ci diamo il parametro di assegnare degli obiettivi da raggiungere. Nel regolamento sulle partecipate, che avevamo già approvato, avevamo individuato come documento in cui assegnavamo gli obiettivi da raggiungere, e che sperimentalmente dovevamo assegnare a tre società del Comune, il Piano Operativo Aziendale come mantra per monitorare le nostre aziende.

Purtroppo questo metodo sperimentale non ha funzionato, ed in questa delibera lo ammettiamo. Adesso ci troviamo ad emettere un nuovo documento, il documento unico di programmazione, in cui il Comune individuerà gli obiettivi che queste società dovranno raggiungere, quindi ci troveremo di nuovo un limite da controllare. Spero che, a differenza del POA, su cui più volte io stesso in qualità di Presidente della Commissione avevo chiesto una verifica per vedere se sperimentalmente avevamo raggiunto gli obiettivi, ma sono riuscito ad avere i risultati in modo alquanto vano, poi in questa delibera ho visto quali risultati non si è riusciti ad avere.

Adesso finalmente abbiamo altri parametri, e, secondo me, parametri importanti, che con l'accordo sindacale non siamo ancora riusciti ad avere, di cui però la legge ha nuovamente ribadito l'opportunità, mi riferisco alla mobilità interaziendale all'interno delle aziende del Comune, che mette al centro il merito dei lavoratori, cioè i lavoratori e le aziende che ne hanno bisogno potranno, compatibilmente con le loro capacità professionali, mettersi in gioco in altre realtà. Auspico che sia davvero questa la sfida che, anche per valorizzare le professionalità delle aziende, potrà essere messa in campo. Anche perché, come alcuni Consiglieri poc'anzi precisavano, quando le amministrazioni precedenti hanno creato queste aziende partecipate hanno dato ad esse un livello retributivo maggiore, perché avevano un compito maggiore rispetto ad un'azienda speciale collegata al Comune, perché dovevano rapportarsi in maniera più puntuale a parametri di efficacia ed efficienza. Ed è su questo che dovremmo riuscire ad incidere maggiormente. Quindi guardo con particolare favore al fatto che abbiamo dato dei parametri, negli anni scorsi, agli amministratori, questa volta ai dirigenti, parametri di livello retributivo, per la retribuzione fissa e la retribuzione variabile. La retribuzione variabile andrà dal 9 per cento al 30 per

cento. Per quanto mi riguarda, per la mia formazione professionale, auspicherei che la retribuzione variabile fosse sempre in una percentuale più alta, quindi considero elemento positivo il fatto che per i dirigenti arrivi al 30 per cento, il dirigente dovrebbe essere quella persona che nell'azienda ha la marcia in più.

Finora, però, ci arriviamo a piccoli passi, cionondimeno considero elemento assolutamente qualificante di questa delibera il fatto di avere messo un limite, un limite ai dirigenti e agli scatti che non avvengono come merito nelle aziende. Infatti, l'anno scorso, per crisi aziendale di qualche nostra azienda partecipata, abbiamo scoperto che c'era degli scatti automatici. Pertanto, anche questo è un elemento che, messo a paragone con altre realtà, per esempio il Comune, i cui dipendenti, ancorché facciano dei servizi pubblici a volte, perché i lavoratori che fanno le manutenzioni nei municipi li vedo molto paragonabili a coloro che lavorano in ASTER, ad esempio, quindi, anche per una questione di perequazione tra i lavoratori, secondo me, è giusto che gli obiettivi aziendali siano un elemento pregnante di qualità del lavoro che viene fatto attraverso le aziende. Quindi auspico che, attraverso questa delibera, non tra due o tre anni, ma l'anno prossimo, avremo l'occasione di dire della efficacia che ha portato l'aver assunto questa delibera, ancorché fosse un adempimento di legge. Ma mi sembra che abbiamo dato più valore all'adempimento di legge, anche attraverso la modifica apportata con l'emendamento di Giunta, che in Commissione abbiamo auspicato e che ci è stato fornito, del non automatismo sul contratto nazionale e contratto di secondo livello, che come approccio sembrava essere un po' più ideologico, invece è più operativo, mi riferisco al fatto di valutare assieme ai tavoli aziendali gli obiettivi da raggiungere. Grazie”.

BARONI (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Non avendo io partecipato ad alcuna assemblea o a seminari vari tra gruppi, essendo peraltro del Gruppo misto, non avendo adepti attorno, ragiono con la mia testa ed esprimo il mio personale giudizio.

Ebbene, francamente la prima cosa che mi sento di dire è che non ho mai assistito ad una discussione su una delibera e ad una dichiarazione di voto con tutte queste eccezioni, tutti questi “sì”, tutti questi “ma”. Un tempo si diceva: *excusatio non petita*. Secondo me, non è che perché i lavoratori sono fuori bisogna giustificarsi verso qualcuno. Secondo me, le scelte vanno fatte, e vanno fatte con coerenza e coscienza.

In primo luogo, francamente mi pongo la seguente domanda: con riferimento alle aziende di cui stiamo parlando, è solo questione di porre dei limiti, dei tetti? Oppure servono, quindi devono essere produttive ed utili alla città? Perché non si tratta soltanto di capire o di vedere se è giusto o sbagliato, se sindacati o non sindacati, se personale o non personale.

Secondo me, si tratta di capire – è un discorso che ho già fatto altre volte – da buoni amministratori se queste società si possono curare con l'aspirina o meno, facendo finta di tanto in tanto di entrare di nuovo in argomento.

Dopodiché, onestamente non si possono trattare in questo modo tutte le società con un'unica delibera. Secondo me, ci sarebbe da discutere sulle nomine, sulle responsabilità, sulle capacità professionali, perché non dobbiamo dimenticare che coloro che reclamano che le imprese devono essere aziende, anche se sono partecipate, si devono anche interrogare sui criteri con cui vengono nominati gli amministratori delegati, i presidenti, i direttori generali, nonché i dirigenti, perché un'azienda la fa funzionare innanzitutto chi ne detiene il comando. Però, essendo state le partecipate utilizzate come serbatoio di consenso, soprattutto da parte di chi ha amministrato questa città in questi trent'anni, come sapete benissimo tutti quanti. Anzi, colgo l'occasione per dire che non può venire oggi il collega Farello a fare la predica sui sindacati; non può venire a spiegarci che cosa dovrebbero fare i sindacati e che cosa dovrebbero fare i lavoratori, perché quando vi sono serviti li avete utilizzati non solo come cinghia di trasmissione, ma come ampio consenso del vostro elettorato. Se vogliamo essere sinceri, Colleghi, bisogna che ce le diciamo queste cose, perché è facile voltare la gabbana quando tira brutto vento.

Inoltre, poiché voi siete qui da molti più anni di me, siete anche responsabili di queste cose, perché la vostra rappresentanza, anche nelle giunte precedenti, era qui, ed eravate qui come assessori. Non voglio entrare nei particolari perché la cosa sarebbe troppo lunga e non ho tempo.

La seconda cosa che vorrei dire è che non è un piacere o un favore che il Sindaco e la Giunta domani riallaccino rapporti cordiali con i lavoratori, ma stiamo scherzando? Forse che questa è una concessione che fa il Sindaco o la Giunta? Forse non ricordate che cosa è successo in quest'Aula e fuori da quest'Aula l'anno scorso a novembre? Credo lo ricordiate tutti.

Ebbene, secondo me, bisogna usare un criterio diverso dal cercare i colpevoli quando le cose vanno male, ma, come giustamente ha detto qualcuno, bisogna avere l'umiltà di sedersi attorno ad un tavolo e prendere atto che la gente si motiva, comincia a lavorare, produce reddito e si appassiona alla propria attività non solo se le diamo un centesimo in più o un centesimo in meno, ma se la rendiamo protagonista del proprio loro lavoro, evitando di farla sentire continuamente colpevole di tutto ciò che va male in questa città. Questo è sbagliato.

Non entro nel merito della chiusura o dell'apertura di oggi, ché questo non fa testo. Infine, dato che il consigliere Gioia – concludo, Presidente, prendo ancora un minuto – si è scusato mille volte, anche se nessuno gli ha chiesto perché vota a favore, francamente a me non interessa, vorrei solo ricordargli che per ben due volte ha fatto mancare il numero legale in quest'Aula sulla stessa delibera, delibera che, in questi 15 giorni, non è cambiato di una virgola.

schema di convenzione tra FILSE e Università degli Studi. Inoltre, il Comune di Genova comunica a FILSE, entro il 30 giugno di ciascun anno, i propri indirizzi circa le attività di competenza di IRE. Inoltre, in merito alla determinazione dei corrispettivi da riconoscere ad IRE per gli specifici affidamenti, viene stabilito che gli stessi saranno quantificati di volta in volta.

Avendo evidenziato questi passi rilevanti della relazione, che cosa proponiamo nel dispositivo dell'ordine del giorno? Di informare annualmente, a partire dal dicembre di quest'anno, il Consiglio comunale in merito a: le convenzioni sottoscritte e stipulate con i soci; la relazione previsionale e programmatica e quella consuntiva della Società; la relazione sugli affidamenti/adempimenti svolti in merito alla convenzione sottoscritta con l'Università; una relazione circa gli indirizzi di competenza del Comune inviata a FILSE; l'entità dei corrispettivi finanziari del Comune di Genova affidati a IRE. Ora, qui ci troviamo di fronte all'ennesima proposta di una società a cui affidare competenze, incarichi e quant'altro, quindi riteniamo che sia giusto ed opportuno che, almeno una volta all'anno, vi sia un rendiconto dell'attività svolta da parte di questa Società, con tutti i documenti allegati e collegati, e citati nell'odierna delibera.

Pertanto, nella proposta di emendamento, proponiamo al punto n. 3 del dispositivo di Giunta, che ovviamente prevede di dare mandato alle direzioni competenti per la stipula di dettagliate convenzioni e quant'altro, di aggiungere un capoverso: "informando il Consiglio comunale". Quindi, va bene questa delega agli Uffici, va bene questa delega alla Giunta, però anche il Consiglio comunale, una volta all'anno, nel contesto generale di tutte le società partecipate riferisca circa l'andamento di questa proposta e del suo contenuto. Grazie".

ASSESSORE MICELI

"Presidente, l'ordine del giorno potrebbe essere accolto, se modificato: "Informare, contestualmente al Rendiconto del Bilancio del Comune di Genova, il Consiglio Comunale". Informare su tutte quelle richieste di informazioni che elenca nell'ordine del giorno. Quindi, invece che a partire dal dicembre 2015, si chiede di scrivere "contestualmente al Rendiconto del Bilancio del Comune di Genova".

L'emendamento invece è respinto perché si tratta di atti tecnici endoprocedimentali a valle di indirizzi generali definiti annualmente, che vengono anch'essi consuntivati con documenti programmatori del Comune".

GRILLO (P.D.L.)

"Assessore, accolgo la sua proposta sull'ordine del giorno, dando per scontato che annualmente, in sede di rendiconto gestionale, vi sia una relazione

sull'andamento gestionale. Non mi pronuncio invece sull'emendamento, in quanto lo mantengo, perché qui ritorniamo al solito rituale in questa'Aula, ossia che spesso ci vengono ricordate le competenze della Giunta e degli Uffici, mentre con l'emendamento chiedo di informare il Consiglio, laddove informare non vuol dire deliberare. Assessore, informare significa compiere un atto dovuto rispetto ad una delibera che prevede degli obiettivi che il Consiglio approva, di cui poi magari non si conosce più l'esito gestionale o quanto è stato fatto. Per questo motivo, mantengo l'emendamento. Grazie”.

SEGUONO TESTI ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTO

Ordine del giorno n. 1

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta in oggetto;

I rapporti tra la Società, la Regione, gli altri soggetti affidatari e i Soci per lo svolgimento delle attività affidate alla Società sono disciplinati da apposite convenzioni che ne definiscono finalità e modalità di gestione e controllo;

“Art. 26- Relazione previsionale e programmatica;

La relazione dovrà essere approvata dall'Assemblea dei Soci e quindi trasmessa a F.I.L.S.E. entro il 31 ottobre di ogni anno, al fine della successiva approvazione da parte della Giunta regionale;

ai fini di consentire a UNIGE di concorrere con Regione Liguria all'esercizio del controllo analogo e dei poteri di indirizzo e vigilanza ad esso connessi, con deliberazione della Giunta Regionale n. 493 del 27/03/2015 ed ai sensi dell'art 38 della L.R. 10/2008, è stata approvata, uno schema di convenzione fra F.I.L.S.E. S.p.A. - Università degli Studi di Genova;

il Comune di Genova comunica entro il 30 giugno di ciascun anno a F.I.L.S.E. i propri indirizzi circa le attività di competenza di I.R.E. S.p.A., consentendo a F.I.L.S.E. di coordinare questi ultimi con gli indirizzi e le direttive programmatiche ricevute da Regione Liguria; F.I.L.S.E. comunica al Comune di Genova gli indirizzi impartiti a I.R.E. S.p.A. come sopra definiti;

in merito alla determinazione dei corrispettivi da riconoscere ad IRE S.p.A. per gli specifici affidamenti viene stabilito che gli stessi saranno quantificati di volta in volta, al momento del conferimento a totale copertura dei costi diretti e indiretti sostenuti dalla società medesima.

Per gli obiettivi in premessa richiamati;

**IMPEGNA IL SINDACO LA GIUNTA E PRESIDENTI DI COMMISSIONI
CONSILIARI**

Per i seguenti adempimenti:

Informare, contestualmente al Rendiconto del Bilancio del Comune di Genova, il Consiglio Comunale in merito a:

- Le Convenzioni stipulate con i Soci
- Relazione Previsionale, Programmatica e Consuntiva
- Relazione sugli adempimenti svolti relativi alla convenzione sottoscritta da F.I.L.S.E. e Università
- Relazione circa gli indirizzi di competenza del Comune inviati a F.I.L.S.E. SpA
- L'entità dei corrispettivi del Comune per affidamenti a I.R.E. SpA.

Proponente: Guido Grillo (P.D.L)

Emendamento 1

Al punto 3 del dispositivo di Giunta

“di demandare ai Direttori delle Direzioni competenti la stipula di dettagliate convenzioni, per la disciplina delle modalità di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo dei servizi affidati nonché tutti gli atti ed attività conseguenti, necessari all'attuazione delle stesse”.

Al capoverso aggiungere: “informando il Consiglio Comunale”.

Proponente: Guido Grillo (P.D.L)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1 come modificato: approvato con 35 voti a favore e 3 contrari (P.D.: Caratozzolo, Gozzi, Vassallo).

- Approfondire in apposite riunioni di Commissione:

- Eventuale situazione debitoria del Genoa e Sampdoria nei confronti del Comune.
- Entrate finanziarie derivanti dal gestore stadio.
- Costi per sorveglianza Polizia Municipale e verifica parziale rimborso di Genoa e Sampdoria.
- Audizione management squadre di calcio e associazioni albergatori per progetto “Tifosi una notte a Genova”.

Firmato: Grillo (P.D.L.)

In data: 10 febbraio 2015”.

GRILLO (P.D.L.)

“Presidente, la mozione richiama numerose iniziative consiliari che si sono sviluppate nel tempo per quanto riguarda la gestione dello stadio di calcio. Richiama il fatto che dal 1° novembre 2012, lo stadio è stato affidato in gestione alla Società Stadium.

Evidenziamo, inoltre, il fatto che il Comune debba monitorare la gestione e quantificare i costi delle prestazioni della Polizia Municipale, in quanto quest’ultima svolge un servizio abbastanza consistente in termini di agenti presenti in occasione di ogni partita di calcio. Ritengo che rispetto agli oneri conseguenti bisognerebbe stipulare intese che in qualche misura prevedano che le società producano dei rimborsi per queste prestazioni al Comune di Genova.

Evidenziamo poi il fatto che le squadre di calcio provocano una ricaduta positiva nella città per quanto riguarda i consumi, il commercio e quant'altro, se non altro nelle zone di prossimità dello stadio, ma direi anche in molte altre zone di Genova. Pertanto, Assessore, bisognerebbe lavorare ad un progetto da divulgare e promuovere sul territorio nazionale, quantomeno per lanciare l'idea di una notte di pernottamento a Genova dei tifosi, non fosse altro che per fare loro conoscere le bellezze naturali della nostra città.

Nell’impegnativa proponiamo di approfondire le questioni poste in questa mozione in un'apposita riunione di Commissione consiliare, partendo dal presupposto che se questa questione fosse approfondita in sede di Commissione, probabilmente i Colleghi del Consiglio potrebbero formulare proposte anche più interessanti rispetto a quelle da me formulate. Inoltre, chiarire e riferire circa le

entrate finanziarie che derivano al Comune dalla gestione dello stadio. Riferire, altresì, sulla situazione debitoria delle sue squadre, Genoa e Sampdoria, perché con le ristrettezze di natura economica e finanziaria, con un bilancio che – lo sappiamo tutti – in rapporto alle risorse disponibili certamente non riesce a soddisfare le esigenze, penso in modo particolare alle classi e al ceto più deboli, è veramente allucinante che le due squadre di calcio siano inadempienti sotto l'aspetto contrattuale sia nei confronti del Comune di Genova sia della Società Stadium. È veramente allucinante, specialmente quando vediamo che invece riscono a trovare, peraltro a quanto pare facilmente, le risorse per acquistare i giocatori. Inoltre, se del caso, su queste questioni audire i due Presidenti delle società. È vero, non vi è precedente in tal senso, cionondimeno credo che potrebbero non sfuggire alla proposta di avere un rapporto anche con l'Aula consiliare, con la competente commissione consiliare. Grazie”.

ASSESSORE BOERO

“Grazie, Presidente. Ho sentito la collega Fiorini, per quanto riguarda la Polizia Municipale, e la collega Sibilla, per quanto riguarda la proposta, che ovviamente dovrà passare in Commissione, per fare in modo che i tifosi restino almeno una notte a Genova”, e la Giunta esprime parere favorevole alla mozione. Grazie”.

Esito della votazione della mozione n. 16: approvata all'unanimità.

Dalle ore 17.43 assiste il Segretario Generale P.P. Mileti

CCXCVI

MOZIONE 0025 10/02/2015
DIRETTIVA BOLKENSTEIN – CONCESSIONI
DEMANIALI AD USO MARITTIMO TURISTICO.
ATTO PRESENTATO DA: GRILLO GUIDO

“OGGETTO: Direttiva Bolkestein – concessioni demaniali ad uso marittimo turistico.

IL CONSIGLIO COMUNALE

- Evidenziato che il C.C. nella seduta del 6 Marzo 2012, ha approvato l'allegato O.d.G., relativo alla “Direttiva Bolkestein concessioni demaniali ad uso marittimo turistico”

- Considerato il tempo trascorso e restando i problemi posti tuttora attuali.

IMPEGNA IL SINDACO LA GIUNTA E PRESIDENTI DI
COMMISSIONI CONSILIARI

Per i seguenti adempimenti:

- Audire le Associazioni Stabilimenti balneari e altre aventi titolo.

Firmato: Guido Grillo (P.D.L.)

In data: 10 febbraio 2015”.

Allegato alla mozione:

**ORDINE DEL GIORNO
APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE
NELLA SEDUTA DEL 06 MARZO 2012**

OGGETTO: concessioni demaniali ad uso marittimo turistico

IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso atto che l'Unione Europea nel 2011 ha approvato la Legge comunitaria 217/2011 (detta 'direttiva Bolkestein') in tema di '*concessioni demaniali ad uso marittimo turistico*' che riguarderà - a partire dal 2016 - tutti gli stabilimenti balneari europei e, conseguentemente, quelli italiani e liguri;

Rilevato che l' art. 11 della Legge comunitaria 217/2011 abroga, di fatto, il rinnovo automatico delle concessioni balneari alla scadenza dei 6 anni, il cosiddetto "6 più 6" attualmente in vigore;

Preso atto che il 23 Febbraio 2012 si è tenuto, a Roma, un primo incontro tra il Ministro del Turismo Piero Gnudi, il Ministro per gli Affari Europei Enzo Moavero, i rappresentanti dei Sindacati, delle Associazioni e delle Federazioni degli stabilimenti balneari, presenti rappresentanti delle Regioni e delle Province italiane, tra cui una numerosa delegazione della Regione Liguria e delle 4 Province Liguri;

Tenuto conto del fatto che il settore in questione vede attive, sul territorio nazionale, oltre 30mila aziende balneari, la maggior parte delle quali portate avanti a livello familiare;

Evidenziato che le imprese balneari italiane e liguri, nonostante la crisi che sta riguardando parecchi settori, riescono ancora a produrre lavoro e indotto, favorendo il movimento di milioni di persone;

Richiamate quindi la particolare conformazione geografica dell'Italia, interamente bagnata dal mare, e la centralità che riveste il turismo balneare per il nostro Paese, tanto da essere compreso nel nostro Programma nazionale di riforma nell'ambito della strategia 'Europa 2020' della Ue;

Considerate le caratteristiche, messe in evidenza dalle diverse organizzazioni di categoria, del 'turista balneare' che appare sempre più interessato e sensibile alla quantità ed alla qualità dei servizi offerti: non si accontenta più che la spiaggia sia pulita, che sia dotata dei servizi igienici essenziali, che il bagno in mare si svolga in condizioni di sicurezza e che i tradizionali servizi siano mediocri, ma appare particolarmente attento alla qualità dei servizi di somministrazione, alle attività di animazione che comprendano l'organizzazione di eventi, alla presenza di servizi ormai quasi indispensabili, quali il wi-fi, la salute e l'igiene (elioterapia, cure salsoiodiche,

etc.), agli spazi culturali offerti (servizi di biblioteca, presentazione di libri, conferenze, etc.), addirittura anche alla presenza di spiagge attrezzate per gli animali domestici;

Evidenziato quindi che, nel corso degli anni, le imprese balneari hanno saputo soddisfare le nuove esigenze del 'turista balneare', arrivando ad investire risorse crescenti per moltiplicare e migliorare i servizi balneari offerti ed accrescere sempre più l'impegno e la fidelizzazione di intere famiglie nella loro gestione, con un conseguente sempre maggiore gettito per l'erario statale;

Considerato quindi che la 'direttiva Bolkestein' prevede tra l'altro una sensibile riduzione dei tempi di concessione del suolo pubblico, da mettere a gara con bando, e che "gioco-forza" gli operatori ridurrebbero gli investimenti, vedendosi sensibilmente diminuita ogni garanzia di avere il tempo di ottenere un ritorno di quanto speso;

Rilevato che i timori della categoria circa la paventata applicazione delle normative europee stanno facendo rischiare una paralisi degli investimenti e l'abbattimento di quello spirito imprenditoriale positivo che aveva caratterizzato finora migliaia di lavoratori e che questa situazione inizia a riflettersi anche sulle aziende fornitrici che producono tutto quanto è relativo al settore balneare;

Segnalato che le imprese balneari liguri, anche a fronte degli investimenti impegnati e delle adeguate politiche imprenditoriali adottate, hanno contribuito sensibilmente a far sì che la nostra Regione sia 'leader' delle Bandiere blu' italiane, con ben 17 località fregiate del prestigioso vessillo;

Ricordato peraltro, sempre a livello locale, che il fenomeno delle mareggiate appare sempre più ricorrente, per non parlare dei fenomeni dello scorso autunno 2011 che hanno severamente flagellato le nostre coste, laddove molti stabilimenti balneari sono andati addirittura distrutti;

Evidenziato pertanto che il Governo Monti, per 'uscire' dalla 'procedura di infrazione Ue', dovrà elaborare in tempi brevi un disegno di legge in applicazione della 'direttiva Bolkestein' - Legge comunitaria 217/2011;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad ulteriormente sensibilizzare la Regione Liguria sulle problematiche della categoria, intervenendo congiuntamente nei confronti del Governo e dei Gruppi Parlamentari italiani e del Parlamento Europeo affinché, considerato quanto evidenziato nelle premesse, e soprattutto la particolare conformazione del nostro territorio e delle nostre coste, sia data possibilità di modifica al testo dell'attuale provvedimento UE, tenuto anche conto delle criticità lamentate dalle Associazioni rappresentative degli Stabilimenti balneari.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.).

Al momento della votazione sono presenti, oltre alla Sindaco Vincenzi, i consiglieri: Arvigo, Ballèari, Bernabò Brea, Biggi, Burlando, Campora, Cappello, Cecconi, Centanaro, Cortesi, Costa, Cozzio, Danovaro, De Benedictis, Federico, Frega, Gagliardi, Grillo G., Grillo L., Guastavino, Guerello, Jester, Lauro, Lecce, Lo Grasso, Maggi, Malatesta, Mannu, Nacini, Ottonello, Pasero, Piana, Porcile, Praticò, Tassistro, in numero di 36.

Esito della votazione: approvato con n. 32 voti favorevoli; n. 1 astenuto (Porcile); n. 3 presenti non votanti (Nacini; Gruppo Misto: Cappello, Maggi)

GRILLO (P.D.L.)

“Presidente, sulla Direttiva Bolkestein, la mozione ricorda e allega un ordine del giorno che è stato approvato il 6 marzo 2012 a voti unanimi da parte del Consiglio comunale, relativo alle concessioni demaniali ad uso marittimo turistico. Sarebbe quindi necessario sapere come quell’ordine del giorno è stato gestito nel tempo, perché il Consiglio comunale, in apertura di seduta, spesso, anche se devo dire che in questi ultimi tempi noto un rallentamento, approva degli ordini del giorno sulle tematiche più svariate, senza che poi ci sia un minimo di rendiconto circa i risultati che ottengono questi ordini del giorno, sui cosiddetti adempimenti svolti.

Colleghi, naturalmente non do lettura della mozione perché è a vostre mani. Invece, vorrei brevemente evidenziare che le imprese balneari liguri sono 1300; che le concessioni demaniali sono 2500; che il tutto dà lavoro a circa 8000 lavoratori. La Bolkestein prevede la messa a gara delle concessioni dal 1° gennaio 2016, provvedimento che poi è stato prorogato al 1° gennaio 2021.

Che cosa chiedono le aziende balneari? Una proroga di almeno trent'anni per le imprese esistenti, per consentire loro di produrre i più opportuni e necessari investimenti, che comportano oneri e costi. Inoltre, vorrei ricordare che il Sottosegretario agli affari della Comunità europea, Sandro Gozi, aveva annunciato, già nel marzo di quest'anno, un incontro specifico a Bruxelles. E auspica – il Sottosegretario – un'intesa da raggiungere entro l'estate di quest'anno, per essere in regola soprattutto con le norme che restano in vigore relative al 2016. Il 16 marzo di quest'anno, vi è stato un incontro tra gli Assessori regionali che hanno elaborato un documento unitario; il 25 marzo di quest'anno il documento è stato portato all'esame della Conferenza Stato-Regioni; l'assessore Cascino, allora in carica, ha dichiarato alla stampa che in Spagna e in Portogallo le concessioni sono state prorogate di trenta, cinquanta, settantacinque anni, ed egli stesso si chiede perché in Italia non vi siano state le stesse proroghe.

Tutto ciò considerato, con il dispositivo di quest'ordine del giorno, noi proponiamo di audire le associazioni degli stabilimenti balneari o altri aventi titolo; promuovere iniziative nei confronti della Regione – credo sia un atto dovuto perché abbiamo una nuova Regione, avremo, anche se ancora non sappiamo quando, dei nuovi Assessori responsabili –, Governo e Parlamento europeo. Non sarebbe male che sulle tematiche della Comunità Economica Europea e sulle tematiche che riguardano la nostra città e la nostra Regione, ogni tanto si invitassero i Parlamentari europei eletti in Liguria.

Nel dispositivo vi è questo obiettivo: riprendere questi contatti e soprattutto fare in modo che chi si è preposto al governo di queste vicende – Governo italiano, Regione e Parlamento europeo – possano in tempi rapidi sciogliere il nodo che allarma alquanto gli operatori commerciali e balneari della nostra Regione. Grazie”.

ASSESSORE PORCILE

“Grazie, Presidente; grazie, consigliere Grillo. Devo dire che sono alquanto in difficoltà perché, come peraltro lei sa e richiama più volte, siamo in un ambito nel quale il Comune non ha alcun potere decisorio, ci sono norme statali e regionali, ma soprattutto stiamo parlando di una direttiva comunitaria, su cui, certo, è in atto un ampio dibattito politico ai vari livelli, ma i comuni possono fare poco in relazione alla stessa.

Se lei mi chiede semplicemente di favorire, peraltro la riunione di commissione non la decido io ma la decide un presidente di commissione, che poi mi invita, di audire gli stabilimenti balneari, perché vi è una difficoltà oggettiva, una criticità, una difficoltà di prevedere investimenti in relazione a questo quadro normativo così incerto, lei sa che in questo momento il termine è stato prorogato al 2020, ma anche su quella norma potrebbero esserci profili di illegittimità, quindi le scadenze potrebbero essere più ravvicinate.

Per come lei formula la mozione, ho difficoltà ad esprimere parere favorevole per due ragioni. La prima: non si può chiedere a questa Amministrazione gli adempimenti svolti in relazione ad un ordine del giorno approvato da quella precedente. Se però si tratta di fare una commissione per audire gli stabilimenti balneari, cosa che peraltro ho già promesso agli stessi gestori degli stabilimenti, non tanto su questo, anche su questo, che è una minaccia molto forte che pesa sulle loro teste, ma su tutto ciò che invece il Comune può fare per migliorare la qualità dei loro servizi, allora ovviamente esprimo parere favorevole. Però, le chiedo di riformularla, perché ci sono cose in capo al Comune e cose, come lei sa bene, in capo ad altre amministrazioni e ad altre sedi di decisione. Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Assessore, la rimodulazione del dispositivo è presto fatta: limitiamoci ad audire le associazioni, quindi accolgo la sua proposta. Però diamo per scontato che anche su altri ordini del giorno non vi è competenza diretta del Comune, ma il Comune può attivare dei meccanismi di sensibilizzazione.

Dal momento che non voglio bruciare questa mozione, accolgo la sua proposta, però, rispetto al documento approvato nel 2012, credo che fosse un atto dovuto chiedere: chi ha governato allora che cosa ha prodotto? Ci sarà qualche lettera agli atti che dimostri che un documento approvato dal Consiglio ha attivato dei meccanismi di sensibilizzazione? Dimentichiamolo. Accolgo la sua proposta e cerchiamo di audire le associazioni, e poi saranno loro evidentemente che ci chiederanno quali iniziative è opportuno attivare. Grazie”.

Esito della votazione della mozione n. 25: approvata all'unanimità.

Alle ore 17.47 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
P.P. MILETI

Il V. Presidente
C. Nicolella

Il V. Segretario Generale Vicario
G. De Nitto

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

30 GIUGNO 2015

CCLXXXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE MUSSO E. AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A STATO DI ATTUAZIONE DELLA PISTA CICLABILE DI VIA XX SETTEMBRE E IMPIEGO DEL CORRISPONDENTE 1,3 MILIONI DI EURO STANZIATI ALL'UOPO 1

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)	1
ASSESSORE DAGNINO.....	2
MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)	3

CCLXXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE CAMPORA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A SITUAZIONE DI DEGRADO IN PIAZZA PAOLO DA NOVI 4

CAMPORA (P.D.L.).....	4
ASSESSORE CRIVELLO.....	4
CAMPORA (P.D.L.).....	5

CCLXXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE VILLA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO SITUAZIONE PARCHEGGI VIA GHERZI 6

VILLA (P.D.).....	6
-------------------	---

CCLXXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE VILLA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO VIA GHERZI PROBLEMATICHE ED ISTRUTTORIA 7

MALATESTA (GRUPPO MISTO)	7
ASSESSORE CRIVELLO.....	7
VILLA (P.D.).....	8
MALATESTA (GRUPPO MISTO)	9

CCLXXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE DE PIETRO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO MORIA DI PESCI NEL RIO TRASTA, DOVE SCARICA IL CANTIERE DEL TERZO VALICO. SI CHIEDE DOPO LE ASSICURAZIONI DI COCIV DURANTE L'ULTIMA VISITA AI CANTIERI, URGENTI INFORMAZIONI IN MATERIA E QUALI AZIONI SIANO STATE INTRAPRESE PER PREVENIRE ANALOGHI PERICOLI IN ALTRI "CANTIERI" DI GRANDI OPERE GENOVESI.....9

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....9
ASSESSORE BERNINI.....10
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....10

CCLXXXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA NICOLELLA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A MONITORAGGIO PUNTI DI EROGAZIONE ACQUA PUBBLICA (FONTANELLE) DOPO LE SEGNALAZIONE DI "ALTROCONSUMO" DI ACQUE CONTAMINATE DA PIOMBO IN PIAZZA COLOMBO 11

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....11
ASSESSORE PORCILE.....11
NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....12

CCLXXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GRILLO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A NOTIZIE IN MERITO AL NUOVO OSTELLO DA REALIZZARSI NEI PRESSI DEI BAGNI SAN NAZARO 12

GRILLO (P.D.L.).....12
ASSESSORE PORCILE.....13
GRILLO (P.D.L.).....14

CCLXXXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE BALLEARI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A VIA BOVIO: PROBLEMATICHE CADUTA MASSI, DELIMITAZIONE STRADA, MANCANZA PARCHEGGI CI RIPRESENTANO I PROBLEMI GIA' EVIDENZIATI IN PASSATO..... 14

BALLEARI (P.D.L.).....14
ASSESSORE CRIVELLO.....15
BALLEARI (P.D.L.).....16

CCXC INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LAURO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A MIGRANTI AL PALASPORT.....16

LAURO (P.D.L.)16
ASSESSORE FRACASSI16
LAURO (P.D.L.)17

CCXCI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE PARTORINO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A MANCATO REPERIMENTO, DA PARTE DELLA C.A., DI IDONEI LOCALI DA ADIBIRE A SEDE NOTTURNA DELL'AUTOMEDICA DELLA VALBISAGNO E VALTREBBIA CHE, A CAUSA DI TALE MANCATA ASSEGNAZIONE, FORNISCE IL SOLO SOCCORSO DIURNO, CON ORARIO 8-20, AGLI ABITANTI DELLE DUE VALLATE 17

PASTORINO (S.E.L.)17
ASSESSORE PORCILE18
PASTORINO (S.E.L.)19

CCXCII DICHIARAZIONI IN APERTURA DI SEDUTA AI SENSI DELL'ART. 55 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A IN MERITO AL PARCHEGGIO DI INTERSCAMBIO SULLA PIASTRA DI STAGLIENO21

LAURO (P.D.L.)21
MALATESTA (GRUPPO MISTO)21
FARELLO (P.D.)22
CAMPORA (P.D.L.)23
ASSESSORE DAGNINO24

CCXCIII (23) PROPOSTA N. 10 DEL 21/05/2015 - LINEE DI INDIRIZZO IN MATERIA DI PERSONALE ALLE SOCIETA' CONTROLLATE DAL COMUNE DI GENOVA. MODIFICA AL REGOLAMENTO SUI CONTROLLI DELLE SOCIETA' PARTECIPATE (CONTINUAZIONE E FINE DELLA DISCUSSIONE).26

(CONTINUAZIONE E FINE DISCUSSIONE)26
GUERELLO – PRESIDENTE26
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)29
SINDACO DORIA29
PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)33
GRILLO (P.D.L.)34
FARELLO (P.D.)36

GIOIA (U.D.C.).....	38
SALEMI (LISTA ENRICO MUSSO).....	40
CHESSA (S.E.L.).....	42
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	43
MALATESTA (GRUPPO MISTO)	44
BARONI (GRUPPO MISTO)	45
24 DELIBERA DI CONSIGLIO N. 186 DEL 10/06/2015 MODIFICA DELLA COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI LIMITATAMENTE AL GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO.	47
CCXCIV (25) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0159 - PROPOSTA N. 13 DEL 20/05/2015 - APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE FRA COMUNE DI GENOVA E FI.L.S.E. S.P.A. PER L'ESERCIZIO DA PARTE DEL COMUNE DI GENOVA DEL "CONTROLLO ANALOGO A QUELLO SVOLTO SUI PROPRI SERVIZI" SU I.R.E. S.P.A. 47	
GRILLO (P.D.L.).....	47
ASSESSORE MICELI.....	48
GRILLO (P.D.L.).....	48
CCXCV MOZIONE 0016 DEL 10/02/2015 INIZIATIVE E COSTI STADIO DI CALCIO LUIGI FERRARIS. ATTO PRESENTATO DA: GRILLO GUIDO	51
GRILLO (P.D.L.).....	52
ASSESSORE BOERO.....	53
CCXCVI MOZIONE 0025 10/02/2015 DIRETTIVA BOLKENSTEIN – CONCESSIONI DEMANIALI AD USO MARITTIMO TURISTICO. ATTO PRESENTATO DA: GRILLO GUIDO	53
GRILLO (P.D.L.).....	57
ASSESSORE PORCILE.....	58
GRILLO (P.D.L.).....	59